Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 9 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 137

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 82 — Sem. 42 — Trim. 22 — Sei numeri settimanali
Anno L. 60 — Sem. 32 — Trim. 16 — Coll'ediz. del lunedì
ESTERO: Anno L. 130 — Sem. 76 — Trim. 39 — Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-041 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo in Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Palazzetto della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-059 - 53-961

IL FRONTE SANZIONISTA INGLESE in pieno dissolvimento

Critiche del « Times » a Cecil e agli arcivescovi -- Lord Lothian contro l'oltranzismo leghista -- La situazione nel Mediterraneo e la « strategia oceanica »

Londra, 8 notte.

La Camera dei Comuni si avvierà domani dopo il breve letargo di Pentecoste. Governo e deputati si augurano per diversi motivi che la ripresa delle attività a Westminster non sviluisca alcune difficoltà che causano inquietudine in questi ambienti politici. L'una concerne l'ex-Ministro delle Colonie Thomas e il seguito da darsi al rapporto del Tribunale di inchiesta sullo scandalo delle assicurazioni.

L'ombra di Staviski

Un dibattito su questo delicatissimo argomento non è desiderato da nessuno. Non lo è dal Governo perchè dopo aver scritto al « caro Jim » per dirgli quanto abbia rammaricato la sua partenza, è difficile rassegnarsi a vederlo comparire dinanzi alla Corte di Assise; non lo è dai membri della Camera perchè vi è la vaga sensazione che lo scandalo non vada troppo approfondito onde evitare che ne nascano altri più grossi.

Le voci a Londra corrono veloci ancora una volta in questi giorni. Si parla di altre irregolarità e il nome di Stavisky è avanzato per definire la situazione e per coprire il nome di imitatori britannici. La stura a queste voci l'ha data una rivista americana, il *Time*. Vero è che le 600 copie di essa vendute a Londra sono state sottoposte a un paziente lavoro di forbici, mediante il quale è stato asportato tutto ciò che concerneva pretesi nuovi scandali. Ciò in base a una assurda legge che rende responsabile di calunnia il venditore di un giornale esattamente come lo sarebbe il direttore. Ma il *Time* ha in Inghilterra qualcosa come due mila abbonati e la forbice non ha tagliato le pagine delle copie a loro destinate. Ordene il diffusissimo *Magazine* americano a quel che sembra, afferma che uno scandalo pressapoco identico a quello delle assicurazioni si produsse tre anni or sono in occasione di un prestito fatto dal Governo britannico al Dominion di Terranova e certi deputati vorrebbero che anche su questa e su qualche altra accusa fosse aperta una inchiesta.

Il partito laburista, che pure ha tanti motivi di dolersi del contegno di Thomas, si asterrà dal chiedere misure severe, se non altro per non dare la sensazione alla Camera e al Paese che intende vendicarsi dell'atteggiamento di Thomas al momento della caduta del governo di MacDonald e del suo passaggio, con armi e bagagli, in campo ultra imperialista.

Il secondo scoglio che molti vorrebbero evitare è, come sempre, quello delle sanzioni. Molto, forse troppo, si attendeva qui dal Presidente del consiglio francese Blum. Si pensava che egli avrebbe fatto delle dichiarazioni le quali avrebbero dato modo a Baldwin e a Eden di trasformarsi in una cassa di risonanza onde ampliare il sunto francese perchè giungesse intatto fino a Ginevra. Blum non ha detto niente. Eden nel suo discorso di sabato notte, in fatto di sanzioni, ha detto ancora meno.

Condanna capitale

L'agitazione in campo leghista si fa sempre più intensa, accalorata e irritata man mano che si fa strada il convincimento che una condanna a morte dell'intera politica sanzionistica è ormai inevitabile. Che sia stata condannata dal Governo è cosa nota, ma nessuno può dire fino a questo momento se questa sentenza ottenga l'adesione di colui che, in ultima analisi, dovrà promulgarla, e cioè Antonio Eden. Il suo discorso è accolto favorevolmente dal Paese, e questo è già un primo gran passo, poichè il Ministro degli Esteri ha toccato un tasto molto delicato, quello degli appoggi da darsi alla Francia e al Belgio in caso di una aggressione tedesca. Il fatto che gli organi della pubblica opinione non protestano contro questa rinascita del Patto di Locarno dimostra che molta strada è stata compiuta negli ultimi mesi. Il pubblico inglese incomincia ad accettare il principio di un'alleanza con qualche Potenza continentale, non perchè ispirato da sentimenti di amicizia verso la Francia e il Belgio, ma semplicemente perchè si accorge che nello stato presente del mondo, chi può avere bisogno di essere difesa è l'Inghilterra. Non si tratta quindi di generosità ma di interesse.

Che il fronte sanzionista, malgrado gli innumerevoli puntelli, stia precipitando lo dimostrano le fughe che si producono in questi giorni dalle varie organizzazioni nazionali del leghismo oltranzista. L'ultimo ad abbandonare il tempio societario inglese è Lord Lothian, il quale ha rassegnato le dimissioni da membro del Consiglio di azione per la pace, un'organizzazione ultra leghista presieduta da Lloyd George. Lord Lothian non ha potuto approvare la dichiarazione di politica adottata dal Consiglio e si è dissociato dalla richiesta di nuove e più rigorose sanzioni contro l'Italia, abbandonando i suoi colleghi.

La « Morning Post » poi, in un importante articolo editoriale, chiede che si ponga un termine alla commedia delle sanzioni, prima che essa si trasformi in una vera tragedia. E lo stesso «Times» continua a versare acqua a tutto andare nel suo vino leghista e oggi, commentando il discorso di Eden, prende a partito piuttosto violentemente Lord Cecil e gli arcivescovi sostenitori della dottrina del pacifismo guerraiolo, dicendo che ognuno condivide il desiderio di vedere l'Abissinia amministrata d'ora in poi sotto un regime pressochè analogo al sistema del mandato prevalente in altre parti dell'Africa, ma che questo desiderio non potrà certo realizzarsi o essere avviato verso una realizzazione mediante la campagna insuggiata dalle organizzazioni leghiste d'Inghilterra. Esse renderebbero un ben maggiore servizio alla loro causa se « alla stregua di Eden riconoscessero francamente i difetti della Lega e del Covenant e si dedicassero a un attento esame dei migliori mezzi di riformare l'una e l'altro ».

IL MINISTRO HOARE

Domande dunque di un nuovo dibattito di politica estera saranno forse avanzate nella riunione assemblea di domani, ma non sembra che esse sortiranno l'effetto desiderato dall'opposizione poichè nè Baldwin nè Eden appaiono disposti a pronunciarsi chiaramente sulle sanzioni e a definire in anticipo l'atteggiamento che adotteranno alla fine di questo mese a Ginevra.

La stampa inglese preferisce da qualche giorno in qua ricamare attorno alle conversazioni italo-austriache ora terminate. Viene raccolta la voce, diramata da alcuni giornali francesi, di un possibile riavvicinamento tra Italia e Germania ed alcuni corrispondenti romani di questi giornali, come ad esempio quello del « Daily Mail », sostengono che l'Italia sta attualmente esaminando la posizione nella quale verrà a trovarsi qualora la Lega decidesse di mantenere le sanzioni. Il corrispondente dichiara che una collaborazione più intima tra Roma e Berlino non può essere esclusa e che trattative si sono d'altronde avelte tra le due capitali già da qualche tempo. Di un riavvicinamento tra Italia e Germania dubita però il corrispondente del « Times », per il quale « gli stessi interessi dell'Italia, indipendentemente dalla questione austriaca, rendono molto difficile una intesa con la Germania ».

Il « complesso mediterraneo »

Oltre alla questione delle sanzioni, il governo dovrà in questi giorni occuparsi del problema Mediterraneo in genere e delle future comunicazioni imperiali in particolare. Esso ha invitato a Londra il Ministro della Difesa del Dominion del Sud Africa Pirow, giunto qui oggi, e sembra che la possibilità di istituire una potentissima base navale a Città del Capo sarà argomento di importanti prossime discussioni.

Come l'articolo che il *Times* dedicava giorni or sono al problema della « sicurezza controllata » ed alla limitazione degli impegni da parte di ciascuna potenza, si è dimostrato esatto interprete del pensiero di Eden, in base alle stesse dichiarazioni fatte da quest'ultimo sabato notte, così si può dire che un importante studio che al problema Mediterraneo dedica il collaboratore navale del *Daily Telegraph*, interpreti il pensiero dell'Ammiragliato. Per lo scrittore, si è esagerato enormemente la importanza del Mediterraneo al punto di creare ciò che egli definisce « il complesso mediterraneo ». Come tutti i complessi, esso affuma al momento in cui è sottoposto ad una meticolosa analisi. Secondo il giornalista, l'importanza di Malta è quasi annientata dai progressi dell'aviazione e dallo sviluppo della flotta italiana ed il Mediterraneo è ben lungi dall'essere la vena giugulare dell'Impero britannico come lo definiscono i tradizionalisti dell'egemonia britannica in quel mare. In caso di guerra l'Inghilterra potrebbe sgomberare del tutto il Mediterraneo, adottando una strategia oceanica, convinta come è che la sorte dei suoi possedimenti e così pure quelli dell'Egitto, non sarà decisa da una battaglia navale bensì da un trattato di pace che porrà termine ad una lunga serie di ostilità. Fin tanto che la Inghilterra rimarrà in possesso dei due punti strategici di Gibilterra e di Aden, essa non avrà motivo di nutrire ansie per l'avvenire. La via delle comunicazioni dell'impero, sarà quella di città del Capo ed il porto di Simonstown potrebbe divenire il quartier generale delle unità della flotta del Mediterraneo. Il controllo dunque del Mediterraneo non è di importanza vitale per la sicurezza dell'impero e, secondo lo scrittore, il vero problema è di sapere non se l'Inghilterra può fare a meno del Mediterraneo, ma se il Mediterraneo può fare a meno dell'Inghilterra.

Renato Paresce.

Il commercio mondiale

Secondo calcoli che riferiamo dalla Frankfurter Zeitung (v. n. 6-6) il commercio mondiale è diminuito nel primo trimestre del 1936, rispetto all'ultimo del 1935. Gli scambi complessivi di 52 nazioni sono scesi da 24,7 a 22,6 miliardi, una diminuzione del 6%.

E' probabile che fattori stagionali abbiano contribuito alla diminuzione, ma vi sono altre cause non prive di interesse anche per noi. Nell'ultimo trimestre del 1935 vi è stato un risveglio del commercio mondiale provocato dalla guerra nell'A. O. e dalla incerta situazione politica. Taluni paesi di fronte al pericolo di una guerra europea hanno sensibilmente aumentato le loro scorte. Cessato questo movimento di carattere transitorio vi è stata una flessione nelle vendite alla quale ha contribuito la politica delle sanzioni.

Gli scambi internazionali non costituiscono più una fonte di ricchezza come nel passato. Sono sovente una necessità atta ad assicurare a molti paesi le divise necessarie per acquistare all'estero materie prime e prodotti indispensabili. Oltre alla normale concorrenza bisogna vincere una serie di raffinate barriere che è superfluo elencare perchè tutti conoscono; inoltre il dumping non è un'eccezione ma la normalità.

Il dumping non è un buon affare per le Nazioni venditrici, anche se sovente ragioni politiche ed economiche impongano questo metodo, perchè significa cedere all'estero la propria merce sottocosto facendo pagare la differenza al consumatore nazionale. Preferibile il metodo degli scambi bilanciati, cioè patteggiare i propri acquisti, che rimane la base politica degli scambi commerciali italiani.

Una cifra rivelatrice: nel 1935 il totale del commercio mondiale, in valuta, è diminuito del 30% rispetto al 1929 ma in valore del 50%. Si vende a metà prezzo.

Il « complesso mediterraneo »

Oltre alla questione delle sanzioni, il governo dovrà in questi giorni occuparsi del problema Mediterraneo in genere e delle future comunicazioni imperiali in particolare. Esso ha invitato a Londra il Ministro della Difesa del Dominion del Sud Africa Pirow, giunto qui oggi, e sembra che la possibilità di istituire una potentissima base navale a Città del Capo sarà argomento di importanti prossime discussioni.

Come l'articolo che il *Times* dedicava giorni or sono al problema della « sicurezza controllata » ed alla limitazione degli impegni da parte di ciascuna potenza, si è dimostrato esatto interprete del pensiero di Eden, in base alle stesse dichiarazioni fatte da quest'ultimo sabato notte, così si può dire che un importante studio che al problema Mediterraneo dedica il collaboratore navale del *Daily Telegraph*, interpreti il pensiero dell'Ammiragliato. Per lo scrittore, si è esagerato enormemente la importanza del Mediterraneo al punto di creare ciò che egli definisce « il complesso mediterraneo ». Come tutti i complessi, esso affuma al momento in cui è sottoposto ad una meticolosa analisi. Secondo il giornalista, l'importanza di Malta è quasi annientata dai progressi dell'aviazione e dallo sviluppo della flotta italiana ed il Mediterraneo è ben lungi dall'essere la vena giugulare dell'Impero britannico come lo definiscono i tradizionalisti dell'egemonia britannica in quel mare. In caso di guerra l'Inghilterra potrebbe sgomberare del tutto il Mediterraneo, adottando una strategia oceanica, convinta come è che la sorte dei suoi possedimenti e così pure quelli dell'Egitto, non sarà decisa da una battaglia navale bensì da un trattato di pace che porrà termine ad una lunga serie di ostilità. Fin tanto che la Inghilterra rimarrà in possesso dei due punti strategici di Gibilterra e di Aden, essa non avrà motivo di nutrire ansie per l'avvenire. La via delle comunicazioni dell'impero, sarà quella di città del Capo ed il porto di Simonstown potrebbe divenire il quartier generale delle unità della flotta del Mediterraneo. Il controllo dunque del Mediterraneo non è di importanza vitale per la sicurezza dell'impero e, secondo lo scrittore, il vero problema è di sapere non se l'Inghilterra può fare a meno del Mediterraneo, ma se il Mediterraneo può fare a meno dell'Inghilterra.

Renato Paresce.

Blum e Delbos andranno a Ginevra

Parigi, 8 notte.

L'informatore diplomatico dell'*Excelsior* annuncia che Blum e Delbos rappresenteranno il Governo francese alla prossima riunione del Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra e conferma che nei circoli diplomatici di Parigi e di Londra si considera come verosimile un incontro preliminare del Segretario di Stato al Foreign Office, Eden, col Presidente del Consiglio e col Ministro francese degli Esteri.

Il signor Delbos ricevendo nel pomeriggio i membri della stampa diplomatica francese, ricordandosi della sua qualità di giornalista, ha dichiarato di riporre in loro la massima fiducia per la difesa degli interessi francesi inseparabili dalla causa della pace, e ha aggiunto che la fedeltà della Francia alle sue alleanze e alle sue amicizie, la ferma volontà di pace, l'attaccamento indefettibile alla Società delle Nazioni e ai suoi principii essenziali di sicurezza collettiva e di cooperazione internazionale costituiranno le grandi linee della politica estera del nuovo Ministero.

La conferenza degli Stretti si riunirà il giorno 22

Ginevra, 8 notte.

In contrasto con le notizie di provenienza londinese, il delegato permanente della Turchia presso la Società delle Nazioni Naredin fa sapere stasera che la conferenza degli stretti si riunirà come previsto il 22 corrente a Montreux e che non si avrà quindi nessun aggiornamento a dopo l'assemblea societaria. E' tuttavia inteso che dopo le prime tre sedute, iniziandosi a Ginevra la sessione del consiglio della Lega, la conferenza degli stretti sospenderà le sue riunioni plenarie per far lavorare delle commissioni di esperti incaricate di preparare i diversi testi che dovranno formare oggetto di deliberazioni conclusive non appena la conferenza stessa sarà in grado di riprendere i suoi lavori.

In connessione con la questione della rimilitarizzazione degli stretti si assicura oggi in questi ambienti che la conferenza dovrà pronunziarsi su delle rivendicazioni presentate da altri Stati, in particolare la Bulgaria alla quale il trattato di Neuilly ha riconosciuto espressamente il diritto di domandare un accesso al mare Egeo in caso di una modifica del regime degli stretti. Dato che la rivendicazione che sarà presentata dal governo bulgaro comporta la cessione di un corridoio fino ai golfi di Dedeagac o Kavalla sul territorio greco, è da prevedersi che anche da parte della Grecia saranno presentate delle domande di compenso.

L'incerto programma di Tafari

Londra, 8 notte.

Le informazioni sui piani dell'ex-negus non sono concordi nella stampa di Londra. Una parte dei giornali, come abbiamo già riferito ieri, sostengono che egli ha deciso in modo definitivo di ritirarsi nella sua villa di Vevey in Svizzera e di non comparire alla riunione dell'Assemblea della Lega delle Nazioni che si terrà alla fine del mese.

Le stesse fonti di informazioni asseriscono che il signor Tafari lascerebbe Londra entro la corrente settimana. Altri invece rilevano che egli non ha deciso nulla di definitivo e che è sempre nel novero delle cose possibili che egli pretenda di rappresentare l'Abissinia personalmente dinanzi alla Lega. Più attendibile sembra la voce diffusasi stasera secondo la quale l'ex-negus rinvierebbe di qualche settimana la sua partenza dalla capitale inglese in seguito al rinvio del Consiglio delle Nazioni. Si dice inoltre non doversi escludere che prima di trasferirsi in Svizzera, Tafari si rechi a Parigi per rimedervi per qualche giorno.

Le fragole dell'ex-negus

Ginevra, 8 notte.

Sui banchi della fiera agricola apertasi ieri a Vevey sono state poste in vendita delle grosse fragole di un bel rosso acceso con un cartello che porta la seguente dicitura: Frutta proveniente dai giardini del negus. Evidentemente dopo le delusioni londinesi Tafari che come è noto possiede una villa a Vevey vuol darsi alla vita georgica senza per altro dimenticare il lato speculativo che è sempre stata la sua caratteristica.

LA LUCE DELLA CIVILTA' ITALIANA

Gli orrori della schiavitù in Etiopia documentati a Ginevra

Ginevra, 8 notte.

Il segretariato societario ha proceduto oggi alla pubblicazione del rapporto elaborato dalla commissione di esperti societari per l'abolizione della schiavitù nel corso della sua ultima sessione tenuta nell'aprile a Ginevra.

Il documento è interessante in quanto è stato oggetto di un vivace dibattito nel corso dell'ultima sessione del Consiglio. Si ricorda infatti in proposito come il signor Eden riferendosi al fatto che la commissione aveva creduto opportuno di includere nel suo rapporto diversi documenti presentati dal governo italiano in merito alla questione della schiavitù in Etiopia, aveva fatto valere la tesi che non fosse il caso di procedere alla pubblicazione di un rapporto nel quale erano contenute delle informazioni e attinte da un governo grazie a un'azione militare intrapresa in contrasto col patto societario ». Questa tesi non era stata tuttavia accolta dal Consiglio in seguito a un efficace intervento del signor Madariaga il quale aveva sostenuto l'opportunità per il Consiglio stesso, pur lasciando impregiudicato il lato giuridico della questione, di non rinunciare alla pubblicazione di documenti suscettibili di offrire interesse per quanto riguarda il problema importantissimo della abolizione della schiavitù.

I documenti a cui il signor Eden si era riferito riguardano anzitutto i decreti emanati dal Maresciallo De Bono e dal Maresciallo Badoglio per la liberazione generale di tutti gli schiavi esistenti nei territori etiopici occupati dalle nostre truppe. Un altro documento espone la situazione che l'Italia ha trovato in Etiopia riguardo alla schiavitù, concludendo col dichiarare: 1) che per il governo etiopico la schiavitù era riconosciuta, come uno stato giuridico; 2) che le razzie in vista della cattura di individui destinati alla schiavitù continuavano in vaste proporzioni particolarmente nella parte occidentale e meridionale dell'Etiopia; 3) che la tratta degli schiavi si praticava ancora nei territori etiopici fino al momento dell'occupazione italiana; 4) che il governo etiopico prendeva parte direttamente alla tratta degli schiavi sia accettando degli schiavi in pagamento delle imposte, sia tollerando che le unità dell'esercito regolare catturassero dei nuovi schiavi; 5) che a lato della schiavitù propriamente detta esisteva l'istituto così detto del *gheboar* a cui erano sottoposte le popolazioni delle regioni non abissine e che costituiva una forma assai prossima alla schiavitù; 6) che il governo etiopico non aveva tenuto alcun conto delle raccomandazioni fattegli a suo tempo dalla commissione societaria per la schiavitù, particolarmente per quanto riguarda l'abolizione dello statuto giuridico della schiavitù, come risultava implicitamente dal rapporto presentato alla Lega nel mese di maggio 1935.

Si tratta, com'è evidente, di documenti aventi un carattere puramente retrospettivo in quanto in seguito all'occupazione italiana ogni traccia di schiavitù è scomparsa dal territorio etiopico.

Pure oggi il segretariato ginevrino ha proceduto alla pubblicazione di un altro documento inviato fin dal maggio scorso a Ginevra dal Governo italiano e relativo a una dichiarazione rilasciata dal tenente belga Frère, consigliere militare di ras Desta, riguardante le sevizie di prigionieri italiani, l'impiego di pallottole dum dum e l'abuso della Croce Rossa da parte delle truppe abissine.

Le case dei funzionari in Etiopia

L'*Incis* costruirà palazzine per tremila vani -- Mille operai occupati nelle costruzioni

Roma, 8 notte.

Fu già annunciata la decisione dell'« I.N.C.I.S. » di costruire in Etiopia degli alloggiamenti per i militari e i funzionari civili che si stabiliranno nel territorio etiopico. Date le primitive condizioni dell'Etiopia riguardo all'edilizia, è infatti necessario dare comode e convenienti abitazioni ai funzionari militari e civili dello Stato. Tra qualche giorno l'« I.N.C.I.S. » invierà in Etiopia una missione di cui faranno parte anche dei tecnici, che già conoscono i luoghi, per studiare sul posto la pratica realizzazione dei piani di massima già elaborati. Si tratterà, in un primo tempo, della costruzione di circa seicento alloggiamenti della media di cinque vani utili, il che fa complessivamente tremila vani.

Questi edifici sorgeranno per ora ad Addis Abeba, Harrar, Gondar. I progetti, di uno stile ariano, moderno, coloniale, tengono conto delle variabili necessità che possono presentarsi ad una famiglia italiana che si stabilisca nell'Impero, ed hanno, tra l'altro, la caratteristica che i servizi saranno nettamente divisi dagli ambienti di soggiorno, anche per tenere separato il personale indigeno di servizio. La missione, che inizierà la sua opera, dovrà studiare anche le possibilità locali riguardo ai rifornimenti dei materiali necessari per la costruzione degli edifici. Si calcola che dei lavori verranno impiegati circa mille operai, parte nazionali e parte indigeni.

I rilievi planimetrici nell'Impero

Il Duce approva la costituzione della Commissione per le ricerche

Roma, 8 notte.

Il Consiglio Nazionale delle ricerche comunica:

« S. E. il Capo del Governo ha accettato la proposta documentata, sottoposta alla sua approvazione dal Consiglio Nazionale delle ricerche, per la costituzione di una Commissione speciale tecnico-scientifica incaricata di effettuare il rilievo del territorio etiopico mediante l'impiego sistematico di metodi fotogrammetrici appoggiati ad una triangolazione geodetica e ad una livellazione di precisione. Il Direttorio del Consiglio delle ricerche ha fatto proprio, su questo proposito, il vasto unanime della Società Italiana di Fotogrammetrica, che raccoglie in sè i rappresentanti degli enti statali interessati, primi fra i quali la R. Commissione geodetica, l'Istituto Geografico Militare di Firenze e la Direzione Generale del Catasto. E' di tutta evidenza che il poderoso e delicato lavoro di rilievo planimetrico ed altimetrico del suolo è preliminare ad ogni provvedimento per l'agricoltura, la bonifica, il regime delle acque ed ogni altra opera di sistemazione e di indagine, nell'intento di mettere in valore l'immensa estensione dell'Impero.

La Commissione comprenderà rappresentanti della R. Commissione geodetica, dei Ministeri della Aeronautica, delle Colonie, delle Corporazioni (industria), delle Finanze (Catasto), della Guerra (Istituto Geografico Militare), dei Lavori Pubblici, della Marina, i rappresentanti della Società Italiana di Fotogrammetria « I. Ferro » e del Consiglio Nazionale delle ricerche (comitati tecnici competenti).

Medico inglese autorizzato a continuare la professione in A.O.

Addis Abeba, 8 notte.

Un recente atto del Governo generale, in materia di esercizio della professione sanitaria, è indice della liberalità con la quale le autorità italiane esaminano la posizione dei cittadini stranieri ospiti dell'impero italiano di Etiopia. Un medico di nazionalità britannica, munito di laurea riuscista dalle autorità inglesi, ha chiesto di continuare ad esercitare la professione in Etiopia e il Ministero delle Colonie ha autorizzato il Governo generale ad accogliere la domanda.

La bandiera delle scuole d'Etiopia

Roma, 8 notte.

La Sezione elementare dell'Associazione fascista della scuola ha chiesto di far confezionare dalle maestre associate la bandiera nazionale per le scuole dell'Etiopia italiana. Il vice-Segretario del Partito ha autorizzato l'iniziativa, affidandone l'esecuzione al fiduciario nazionale.

LE INCOGNITE DELLA FRANCIA

Il compromesso sindacale non risolve la crisi sociale del paese

Urgenti richiami ad un chiarimento dei rapporti coll'Italia

Parigi, 8 notte.

L'accordo concluso la notte scorsa fra datori di lavoro e operai grazie ai buoni uffici del ministro degli Interni costituisce per la classe lavoratrice francese un importante passo innanzi verso la realizzazione di migliori condizioni di vita e verso una maggiore sicurezza in seno ai rispettivi mestieri. Jouhaux non dice una cosa del tutto errata asserendo trattarsi della più grande vittoria che la storia sindacale ricordi, ma la affermazione sarebbe certamente più esatta se il capo della Confederazione generale del lavoro avesse cura di aggiungere che in altri paesi, e particolarmente in Italia, i lavoratori hanno ottenuto da tempo, grazie all'organizzazione corporativa, assai più di quanto non ottengano oggi gli operai francesi. Ma, in qualunque modo che questi ultimi abbiano ragione di rallegrarsi, nessuno vorrà contestarlo e noi meno degli altri, convinti siamo che il benessere della classe lavoratrice sia il primo fondamento della solidità di uno Stato.

Battaglia non conclusa

Guardiamoci bene comunque dal credere che la lotta sociale iniziatasi in Francia con l'avvento del fronte popolare sia bell'e chiusa. Gli operai hanno ottenuto due cose: il miglioramento dei salari nella misura del 15 per cento per quelli più bassi, fino al 7 per cento per quelli più alti, e il contratto collettivo e, in altri termini, una specie di carta del lavoro i cui capisaldi essenziali sono il riconoscimento della libera appartenenza ai sindacati professionali e il diritto di eleggere in ogni stabilimento di più di 10 operai una delegazione autorizzata a trattare col datore di lavoro le questioni che interessano la mano d'opera da lui impiegata. Ma si tratta di un accordo di principio che dovrà essere applicato caso per caso e di cui solo l'applicazione effettiva con soddisfazione degli operai imporrà la cessazione generale della occupazione delle fabbriche. Un articolo dell'accordo dice, è vero, che « l'esercizio del diritto sindacale non deve avere come conseguenza atti contrari alla legge », ma nessuna disposizione ingiunge agli operai di evacuare senz'altro gli stabilimenti come pure sarebbe parso logico all'atto in cui i rappresentanti del padronato firmavano l'accordo in questione.

L'evacuazione delle fabbriche rimane lasciata alla discrezione degli operai e il governo per conto suo ha messo fino all'ultimo una specie di civetteria nell'astenersi dal minimo gesto che potesse avere l'aria di una intimazione, sia pure in nome dell'ordine.

La conseguenza di quanto precede è che, tutto sommato, la procedura illegale della occupazione è stata mantenuta: 1) mercè la vittoria totale riportata sul padronato; 2) mercè il fatto che la fine dell'occupazione sarà stata frutto del buon volere degli scioperanti e non esecuzione di un obbligo. Se domani, per fare una ipotesi, la svalutazione del franco o il rincaro della vita determinato dall'aumento dei salari o dalla adozione delle 40 ore inducono gli operai a chiedere un nuovo aumento di salario, non si vede per quale motivo essi dovrebbero rinunziare a sferrare una seconda offensiva identica alla prima.

La inferiorità dell'azione sindacale nei confronti dell'azione corporativa sta notoriamente in questo: che mentre la seconda è sempre commisurata alle possibilità dell'economia, la prima è illimitata e rinasce in perpetuo da se stessa, esercitando sull'economia un'azione in senso unico invece di un influsso regolatore.

I movimenti sociali rimangono, dunque, in Francia, all'ordine del giorno, nonostante l'accordo del 7 giugno e questo a tanto maggior ragione in quanto che l'intrusione dell'elemento politico è in essi di evidenza palmare.

« Il Partito comunista e la Confederazione generale del lavoro — scrive il *Temps* — hanno dimostrato al Governo degli intellettuali socialisti che le masse non hanno più bisogno di esso per raggiungere i loro obbiettivi di lotta di classe ».

Pel momento, questa dimostrazione è ritenuta sufficiente. Alla prima occasione si percorrerà una nuova tappa.

Intanto, il movimento, cessato in alcune industrie, si è esteso ad altre, mentre fa la sua comparsa in provincia, e particolarmente nel cantiere navale di Tolone, nel porto di Dunkerque e nelle zone industriali di Marsiglia e di Bordeaux.

LABEYRIE, il nuovo Governatore della Banca di Francia.

I colloqui di Delbos

Mentre la Camera si prepara ad esaminare d'urgenza domani i progetti di legge economico-sociali che vi abbiamo elencato i giorni scorsi, l'attività governativa continua avviandosi verso un'atmosfera meno opprimente di quella degli scorsi giorni.

Il ministro degli esteri Delbos ha conferito stamane con l'ambasciatore a Roma conte de Chambrun e con l'ambasciatore a Berlino, Poncet. Seguendo tali colloqui a distanza di poche ore quello da lui avuto con l'ambasciatore a Londra Corbin, se ne deduce che il nuovo Capo del Quai d'Orsay sta procedendo al suo studio completo della situazione diplomatica, in vista della prossima riunione ginevrina. La stampa nazionale, fondandosi su notizie ricevute qui dai suoi corrispondenti romani e in particolare dall'agenzia *Havas*, insiste affinchè la Francia non perda d'occhio la necessità urgente di liberare i rapporti franco-italiani dalla pericolosa pratica delle sanzioni. Secondo il *Temps* un riassestamento energico si impone se si vuole impedire che l'Europa vada alla deriva: e tale riassestamento non è possibile se non mediante la più intima cooperazione tra Francia, Inghilterra e Italia.

« Non c'è più un minuto da perdere nè un errore da commettere » scrive l'organo ufficioso, al che il *Journal des Débats* aggiunge che se la Francia non piglia l'iniziativa di abolire le sanzioni, fra non molto essa si troverà in presenza di un patto italo-germanico e di una riconciliazione angloitaliana che consumeranno in occidente il suo isolamento. Argomenti identici, questi e altri giornali di analoghe tendenze agitano già da varie settimane. Ma il governo tace, cercando la sua strada e nulla, verosimilmente, sapremo di quanto esso pensa prima della discussione sulla politica estera che è stata promessa alla Camera, ma la cui data è ancora da stabilire.

Concetto Pettinato

BLUM il Presidente del Consiglio francese non gedrà forse le simpatie del nostro Cattaneo ma senza dubbio si presta molto, col suo profilo ad angoli acuti, alle cattiverie di una matita maligna.

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

Edili e minatori cessano il lavoro

Parigi, 8 notte.

Sarebbe stato vano sperare che lo sciopero fosse ovunque automaticamente terminato con la firma dell'accordo realizzato la scorsa notte tra i delegati della Confederazione generale del lavoro e quelli della Confederazione generale della produzione francese, sotto gli auspici del Governo che, dopo essere stato in un primo momento sovercliato da forze estranee, è riuscito provvisoriamente a farle rientrare, se non sotto la sua autorità, per lo meno sotto la sua influenza. Un movimento che nel volgere di pochi giorni aveva assunto tanta ampiezza, non poteva essere frenato istantaneamente.

I due nuovi scioperi generali — della edilizia nella regione parigina, e dei minatori nella regione del nord e del passo di Calais — decisi prima delle conversazioni che hanno condotto al noto accordo, sono da stamane effettivi. Ma si crede che la loro durata sarà breve poichè l'accordo dovrebbe, anche in queste due categorie di lavoratori, provocare quella distensione che nelle altre industrie si è prodotta con l'inizio dello sgombero delle officine occupate, seguito dalla graduale ripresa del lavoro. E' da notare intanto, che avendo parecchi giornali affermato stamane che i delegati padronali avevano accettato di buon animo le rivendicazioni presentate dalla Confederazione generale del lavoro, appoggiate da Blum e dal ministro dell'interno Salengro, il signor Lambert Ribot, delegato del Comité des forges, ha messo le mani a posto dichiarando al *Temps* che i padroni non si fanno nessuna illusione sulle conseguenze dell'esperienza che è stata loro imposta e che devono subire. Nè potevano fare diversamente che accettare l'arbitrato del Governo, che ormai assume tutte le responsabilità di questa nuova situazione che i padroni considerano pericolosa e falsa. Accettando le proposte del Governo, essi hanno del resto formulato le più espresse riserve.

La situazione non potrà ridiventare normale se non quando l'accordo parafato la scorsa notte sarà stato accettato e ratificato dagli operai scioperanti che, secondo le cifre ufficiali, ascendono a 250 mila nella regione parigina e a 300 mila nella regione del nord. Per esempio lo sciopero continua nello stabilimento Renault, perchè l'aumento del salario del 15 per cento è considerato insufficiente da buona parte degli scioperanti, i quali hanno lasciato capire che non sgombreranno le officine finchè non verranno loro accordati « aumenti regionevoli ». Lo sciopero sul posto, cioè l'occupazione delle officine, continua anche nello stabilimento Citroën, senza che però si siano verificati incidenti.

Nei dipartimenti la situazione è meno soddisfacente. 150 mila minatori si sono messi in sciopero nel Nord e nel Passo di Calais. A Dunkerque gli scioperanti hanno occupato il porto paralizzando completamente il traffico. A Rouen la ripresa del lavoro, sulla quale si contava per stamattina, non si è verificata, mentre invece vengono segnalati nuovi scioperi. Gli operai delle ferriere e dei cantieri del Mediterraneo e della Seyne presso Tolone, che in questo momento lavorano esclusivamente per la marina da guerra, hanno cessato stamattina il lavoro e in numero di 4 mila hanno occupato le officine.

A Marsiglia il movimento di sciopero si è esteso in proporzioni notevoli. Invece, a Clermont Ferrand è la ditta Michelin che, in seguito ad uno sciopero parziale scoppiato nelle sue officine della Cataroux, ha deciso di chiuderle, cosicchè i novemila operai che essa impiega sono a spasso.

Alcuni scioperi sono invece terminati a Saint Etienne e nell'Eure in seguito ad accordi intervenuti fra gli operai e i datori di lavoro. Il movimento di sciopero ha avuto una ripercussione imprevista negli ippodromi ove da sabato non funziona più il totalizzatore, poichè la tipografia che stampa i biglietti è stata vittima dello sciopero. I giuocatori possono però soddisfare la loro passione rivolgendosi alle agenzie che il totalizzatore ha impiantato nella capitale e nei sobborghi. Ma il « Paris Mutuel Urbain » (il nome ufficiale del totalizzatore) ha dovuto registrare in questi giorni una diminuzione sensibile degli introiti che nella quindicina della grande stazione ippica cominciata col Derby — disputato a Longchampa anzichè a Chantilly — raggiungono cifre fantastiche di cui può dare un'idea l'incasso medio della giornata del Grand Prix di Parigi che si aggira fra i 15 e i 16 milioni di franchi.

LE TRUPPE DEL SUD AVANZANO: contro il Giappone o contro Nanchino?

Il dittatore di Canton a Nanchino per trattare con Cian Kai Scek - Il Governo centrale sostiene che non si può vincere una guerra contro Tokio se non con l'aiuto di qualche grande Potenza - L'atteggiamento di Mosca

Nanchino, 8 notte.

Il maresciallo Cian Kai Scek ha riunito oggi i dirigenti del Kuomintang e ha loro pronunciato un discorso sugli ultimi avvenimenti politici. Ha inoltre fatto annunziato che si accinge a convocare una riunione plenaria del comitato esecutivo centrale del Kuomintang per discutere e fissare le direttive della politica da seguire nell'attuale delicatissimo momento. Ha poi espresso la speranza che il consiglio politico del Sud-Ovest, cioè il governo di Canton, non prenderà la politica attuale del governo centrale a pretesto per scatenare la guerra civile, che oggi, più che mai sarebbe esiziale per l'avvenire della Cina intera.

Non vi ha dubbio che le divergenze fra Nanchino e Canton si vanno approfondendo. Le parole del maresciallo Cian Kai Scek ai dirigenti nanchinesi del Kuomintang ne sono una eco precisa. E' evidente tuttavia l'accresciuto irrigidimento di Canton sulle proprie direttive antinipponiche. Per contro, è da rilevare che i rappresentanti delle provincie meridionali del Kwantung e del Kuangsi continuano a negoziare con Nanchino, sembra però senza concedere molto a quest'ultimo.

Yauy-Cen-Tao, virtualmente, il dittatore di Canton, è giunto oggi a Nanchino. La sua visita ha per scopo di tentare d'appianare le divergenze tra il governo di Canton e quello di Nanchino, prima del quindici giugno, data fissata per l'offensiva delle truppe della Cina meridionale verso il nord. Si ritiene che il governo centrale non modificherà il proprio atteggiamento e si spera quindi che le autorità di Canton si rendano conto esatto della situazione odierna ed approvino alla fine le vedute di Nanchino di fronte all'aggressione nipponica.

Il contrasto tra Nord e Sud

Londra, 8 notte.

La risposta del maresciallo Cian Kai Scek all'invito perentorio del governo di Canton, di mettersi alla testa di un fronte nazionale antinipponico, non è stata ancora formulata, ed è da questa risposta che si fa dipendere l'immediato domani della Cina, in quanto essa deve decidere se i due governi rimasti concorrenti per la supremazia nel paese, si troveranno a fronte contro l'esercito invasore del settentrione, oppure si dilanieranno a vicenda, consentendo ai giapponesi di consolidare la loro posizione militare e politica nel nord.

E' noto, ad ogni modo, che se Cian Kai Scek non ha ancora replicato ai telegrammi, egli ha inviato a Canton un suo emissario, il quale è probabilmente investito del compito di assodare il movente reale dell'azione del governo cantonese, e in secondo luogo di indurre quest'ultimo a desistere dalla sua decisione bellicosa, convincendolo che una guerra contro il Giappone, anche se fatta da una Cina unita, non potrebbe avere esito vittorioso senza l'aiuto di qualche grande Potenza.

A proposito del contegno dell'estero, Nanchino possiede, si dice, notizie attendibili in base alle quali la Russia dei Soviets sarebbe disposta a prestar soccorso alla Cina, ma solo nell'ambito della Lega delle Nazioni, ossia col sanzionismo, almeno morale, del resto del mondo, ma si rifiuterebbe di allearsi ai rimasti in un fronte bilaterale antigiapponese. Da Mosca, a questo riguardo, si smentiscono categoricamente tutte le voci relative a un trattato di alleanza che sarebbe stato già concluso e firmato, e si accusa la propaganda di Tokio di aver messo in circolazione voci miranti ad aggravare la confusione che già avvolge la situazione in Estremo Oriente.

Propaganda di guerra

In attesa di conoscere l'atteggiamento di Nanchino, frattanto, si sa che il governo di Canton ha fatto avanzare le sue truppe, le quali si trovano in territorio dipendente da Nanchino, nelle provincie di Hunan. La 15.a armata ha occupato Hengyang, un importante centro, verso il quale si ritiene convergano pure forti unità dell'esercito nanchinese, sebbene non si sappia esattamente con quale intensione, se con quello di opporsi alla marcia degli eserciti meridionali oppure solo con quello di fare atto di presenza, aspettando il momento in cui Cian Kai Scek deciderà l'atteggiamento da adottare nel prossimo futuro. Altre truppe cantonesi hanno raggiunto Iang Cian Fu, e infine una colonna della provincia di Quangsi è giunta alle sponde del lago Tungting, nelle prossimità del quale si trovano ben 12 divisioni nanchinesi.

In tutta la Cina meridionale e anche in quella occidentale la propaganda antinipponica viene continuata con ritmo febbrile, e ad essa partecipano in prima linea gli studenti. In un violento discorso pronunciato a Canton, il generale Le-Ciong-Ien ha dichiarato oggi che «è giunta l'ora del sacrificio supremo» e che «per la salvezza della Nazione, sarà necessario versare fino all'ultima goccia di sangue». Egli ha detto che Canton è pronto a inviare un esercito per tener testa all'invasore ed ha annullato le voci secondo le quali il governo meridionale si proporrebbe come obiettivo principale di cercare intelligenza a Nanchino e crearvi la posizione del governo di quella città. Anche se Nanchino si rifiuterà di combattere, ha concluso Li Ciong Ien, Canton farà la guerra al Giappone e salverà in tal modo la Cina.

Assieme al suo collega generale Cen Ci Tang, egli ha quindi inviato dei telegrammi a tutti i più importanti capi militari del paese, escluso, però, il maresciallo Cian Kai Scek, assicurandoli che l'invio di truppe verso il nord non è stato deciso che allo scopo di opporre resistenza ai giapponesi, e che quindi, aderendo al movimento, gli eserciti delle provincie po-

ritariche non commetterebbero un atto ostile a Nanchino ma si renderebbero meritevoli della gratitudine di tutta la Cina.

Crisi cantonese

Un nuovo proclama è stato quindi diffuso con ogni mezzo, telegrafo, giornali e radio, in cui si esorta la popolazione a prendere le armi per la libertà del paese. Nonostante le assicurazioni ora riferite e il fatto che nessuno sconfino è avvenuto fra nord e sud, negli ambienti europei di Hong Kong e di Sciangai, si teme, da un momento all'altro, lo scoppio di una guerra civile, qualora come ritengono probabile, Ciang Kai Scek rifiutasse di aderire all'invito di partecipare a una guerra contro il Giappone.

Un dispaccio, la cui portata non può esser valutata esattamente, è giunto a tardissima ora da Canton. Quei giornali cinesi annunciavano infatti le dimissioni di due personalità delle armate cantonesi, e precisamente i generali Mao Pei Nan, capo di S. M. del 1.o Corpo d'Armata, e di Chang Chi Ying, capo del dicastero della Marina del governo di Canton. Nessun commento è dato in proposito, ma il diffuso la convinzione che tali dimissioni debbano attribuirsi all'opposizione di entrambi a una qualsiasi azione di Canton contro Nanchino.

In seguito all'atteggiamento degli ultimissimi giorni del governo cantonese corre insistente la voce che altre dimissioni saranno annunziate nei prossimi giorni. Le più probabili, e quanto sembra, saranno quelle dell'«ispettore» degli affari esteri Kan Cini Hon; alcuni anzi dicono che esse sono già state presentate, ma non se ne ha conferma da alcuna parte.

La stessa disparità conferma, infine, che altre truppe cantonesi sono partite per il nord.

Intensa attività navale

Due aeroplani dell'esercito meridionale, si riferisce, sono stati costretti a compiere un atterraggio forzato nei pressi di Hanciau, nella provincia di Hunan, e gli apparecchi sono stati immediatamente sequestrati da quelle autorità, e i piloti arrestati. Le unità navali inglesi e americane hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte a salpare e si ritiene che da Hong Kong la maggior parte della flotta britannica verrà, in caso di complicazioni, mandata a Sciangai per proteggere i cittadini inglesi. Si è anche molto preoccupati a Londra e a Washington della sorte riservata a 35 missionari inglesi e americani residenti nell'Hunan meridionale, qualora quella provincia dovesse diventare teatro delle ostilità.

*Corre voce che unità navali giapponesi siano state inviate a Canton con l'incarico di proteggere i cittadini nipponici; ma si rileva, che, se la voce trovasse conferma, l'arrivo delle navi nipponiche a Canton indubbiamente arrecherebbe causa di incidenti gravi i quali potrebbero far precipitare gli eventi

Filippo

Il capoposto mandò a svegliarlo mezz'ora prima che suonasse, per tutti, la tromba. Scrollato bruscamente per la spalla si trovò, cogli occhi aperti e svogliati, nell'aria grossa, nella luce azzurrina della camerata. Il roncante silenzio degli altri ventitrè allievi riempiva l'ignudo stanzone come una nube ormai vicina a diradarsi al primo assalto del sole. Filippo, sospirando, mise i piedi fuor della branda; cominciava la sua giornata di piantone; bisognava andare al capannone delle cucine, in fondo al secondo cortile a « prelevare » i bidoni del caffè.

Era stato strappato alla dolcezza dell'ultimo sonno proprio quando stava salendo in sogno le scale della casa di Marcella. Inutilmente, ora, mentre si allacciava gli scarponi colle stringhe che, da lui stesso maltinte, gli annerivano le mani, cercava di ricostruire quel sogno, come un fragile vaso infranto. Come sarebbe andata a finire? Forse avrebbe strappato a Marcella quel bacio, che solo nel sonno era così facile conquistare...

Per mettersi il colletto « con traversino » andò davanti allo specchio che gli allievi ufficiali avevano acquistato con trattenute sulla cinquina, a ciò autorizzati dal signor capitano. Poi infilò la giacca di carezzevole fustagno, che era, in quel corso, prerogativa esclusiva dei « piantoni alle camerate ». A lavarsi ci sarebbe andato per ultimo, dopo aver fatto le pulizie. Si guardò in giro, soddisfatto. Era bello, in fondo, essere svegliò, mentre tutti dormivano ancora: Filippo si sentiva come padrone di quella distesa di sonno, nella luce scialba della camerata, che andava lentamente rischiarandosi. Ebbe uno sguardo di protezione per tutti quei compagni dormenti; quasi che, ad essere desto, fosse diventato un fratello maggiore. Il suo amico Nolli, a bocca aperta, pareva bevesse gli ultimi scampoli della notte fuggente.

Scese le scale a quattro a quattro, uscì nell'aria fresca del cortile. Come un inno fiducioso si alzò dal sun cuore. « O Marcella, soave Marcella, nella casta luce del mattino i miei pensieri volano a te. Tu dormi placida, nella tua stanza che non ho mai visto, che tante volte ho cercato di immaginarmi. In capo al letto ci sarà la Madonna della Seggiola, o la Madonna del Granduca: qualcosa di raffaellesco e di dolcemente materno: un volto melodioso reclino, un paffuto pargolo... ».

« E tali cose si vedranno, un giorno », canterellò a se stesso, preso da un improvviso estro poetico-nuziale; si accorgeva solo adesso di essersi svegliato di ottimo umore. Improvvisò una parte d'opera buffa: « Vedranssi, sì, presago il cor mel dice... ». Ma intanto le cose vanno malissimo », obbiettò in lui un'altra voce: una specie di voce pedantesca, di voce nel naso. Piatta prosa, questa! Neppure un pizzicato d'arpa, per accompagnamento; e spente tutte le luci della ribalta. Si fermò. Sospirò. Peccato, aver litigato! Adesso bisognava riallacciare. Cominciasse lei! Sì, cominciasse lei, per bacco!

Iniziò la traversata del secondo cortile. Passò davanti alla lunga tettoia di lamiera ondulata, sotto cui riposavano, con dei grossi turaccioli di legno nella bocca, gli obici da 149 Ansaldo-Krupp ed i cannoni da 105 Schneider, in dotazione alla scuola come materiale didattico. Proprio lì, collo sfondo di quelle tappate bocche da fuoco, si era fatto fotografare: elmetto e sottogola, bandoliera e guanti bianchi: ed un «formato cartolina» era stato offerto, naturalmente, a Marcella. La fiera Marcella gli aveva anzi confidato, — in un momento in cui si era ridotta ad abbassar le carte — che la cartolina era finita sullo stipite della finestra, in camera sua, fissata da una puntina. Un po' provvisorio, però!

« E adesso », si chiese Filippo, mentre stava approdando, dopo la traversata del cortile, al capannone fumante delle cucine reggimentali — « sarò ancora là, sullo stipite, in elmetto e bandoliera? Esserci o non esserci: ecco il problema! ».

« Ecco il problema! » ripetè con voce tonante, giunto al cospetto del maresciallo ai viveri, che era un capo ameno.

« Ed ecco il caffè! » gli rispose questi pronto. «Meno male che stamane c'è un piantone cuorcontento: quello di ieri faceva una certa faccia da funerale... E ci ha restituito i bidoni senza sciacquarli. Una vera indecenza! ».

« Trattavasi del caporale allievo ufficiale Degli Altoviti di Castelsereno conte Giovanni Barnabò. Uno che si dà delle arie... Ma di me può fidarsi: io glie li riporterò risciacquati con assoluta consapevolezza della profonda dignità umana, che ogni dovere ancorchè umile — come, nella fattispecie, il presente annoverar potrebbesi, — in sè stesso omninamente comporta. A parziale giustificazione dell'allievo Degli Altoviti di Castelsereno conte Giovanni Barnabò le dirò che quel turno di piantone, capitatogli impreveduto tra capo e collo, gli fece perdere l'appuntamento con una fanciulla venuta appositamente dalla villa avita in questa città per mezza giornata. Siamo uomini, signor maresciallo, e nulla di umano ci è alieno! Sotto la giacca di fustagno, sotto il patrizio veneto, e sotto quella faccia da funerale, lei trovava l'uomo, colle sue debolezze e le sue passioni, fangoso e sublime, angelo e demonio ».

Ciò detto Filippo afferrò i due bidoni fumanti del caffè e si avviò alle camerate, mentre il maresciallo gli gridava: «farà l'avvocato, spero? che lingua!... ».

Mentre imboccava le scale udì squillare la sveglia, subito seguita da un allegro tumulto di vita. Sul pianerottolo della scala diede una occhiata all'orario, alle lezioni mattutine che avrebbe perduto, intento a scopare i pavimenti di grandi mattoni pallidi: « giorno 22 marzo 1925 — Ore 6-7, armi e tiro; ore 7-8, tattica; ore 8-9, regolamenti ».

« Senza rimpianto! » si disse più tardi, prendendo in pugno la ramazza, mentre sentiva nell'aula cominciare la lezione di armi e tiro. Era il suo incubo, la equazione della traiettoria: di matematica Filippo non capiva nulla. E scopò coscienziosamente. Lo diceva anche una quartina pubblicata nel numero unico della scuola in occasione della festa di Santa Barbara:

E' lo scopo del piantone
spada scettro e gonfalone
Pha più caro d'ogni cosa
salvo, forse, la morosa.

Filippo fu un piantone esemplare. Aveva deciso di andare quel giorno stesso, appena sonasse la libera uscita, da Marcella: attribuendo così al suo sogno un valore profetico ed imperativo. Guai se fosse rimasto consegnato, come spesso accadeva ai piantoni; lo avrebbe interpretato come un cattivo presagio, un segno di rottura definitiva tra lui e Marcella. Ebbe un momento di trepidazione quando il tenente, passando in ispezione, gli mostrò un biglietto del tram sotto una branda. Ma la passò liscia. Alle cinque del pomeriggio, sano e salvo, faceva le consegne al suo successore; alle cinque e mezza affrontava la rivista alla tenuta di libera uscita, prima del « rompete le file! ».

Fu coll'animo del giusto che ha compiuto intero il suo dovere che saltò sul primo tram. Si sentiva in pace con l'universo intero; e si diceva che, presto, sarebbe stato in pace anche con Marcella.

Piero Gadda

Cabotaggio in Liburnia

La perla dell'arcipelago azzurro

Dove si favoleggiò il passaggio degli argonauti alla ricerca del vello d'oro approdano ora le bianche navi d'Italia cariche di bello turista straniero

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ABBAZIA - Giugno.

C'è un'ora mistica sotto il cielo del Sud — che è classicamente il cielo d'Italia —: è l'ora meridiana. Le grandi nuvole bianche sospendono, in quest'ora, le loro lente migrazioni e sembrano specchiarsi, come immagini di donne regali, negli abissi azzurri del mare, o quasi adagiarsi nelle concavità fra collina e collina. E' anche l'ora d'oro, in cui (come cantò il Poeta toscano) Pan, l'eterno, vago invisibile di verde in verde, rivelato soltanto da qualche campana di gregge o da qualche solitario zufolo silvano.

Leggende e profumi

In poche plaghe d'Italia questa sensazione complessa e misteriosa è tanto presente come in questo arcipelago liburnico, che è mare ed ha del lago, perchè i venti vi arrivano filtrati come attraverso invisibili velarii, e le onde s'acquietano sulle rive in un risucchio che la corona di porte. A Oriente il passaggio di Fiume palpita con toni labili e cangianti, come attraverso una fumata calda. A occidente la costa liburnica verdeggia di lauri in cui sembrano cantare tutte le voci del giardino d'Armida. A sud-ovest l'isola di Cherso, dal nome favoloso, ondula l'orizzonte marino di un azzurro più carico. Ma al centro di questo enorme arco, lì perin è Abbazia.

L'ora del meriggio è anche l'ora più bella per gli approdi. In queste acque inverosimilmente trasparenti, sulle quali la favola vuole che gli Argonauti passassero alla ricerca del vello d'oro, transitano ora i graziosi piroscafi delle nostre linee turistiche che congiungono Fiume con Abbazia, Lauana, Fianona e Cherso. Così candide, col fumaiolo giallo d'ocra, queste piccole navi che portano per stemma il Leone Alato, fanno pensare ad albatri. Sono cariche di gruzzoloni turisti stranieri, avidi di visitare tutti i recessi più riposti di questo Arcipelago azzurro.

Nell'ora meridiana — mentre la mondanità, sazia di salsedini riposa — Abbazia rievoca ancora la sua mite origine benedettina. Intorno alla chiesetta dal campanile romanico, che segna ancor il punto in cui nel secolo XV sorgeva il convento, c'è l'atmosfera d'oro della grande tradizione claustrale, che diede al mondo non soltanto una grande Regola, ma il profumo composito di tanti sottili e rari piaceri. In questo profumo sembra di rintracciare l'aroma del liquore certosino uscito dalle stagionate doghe di rovere delle cantine badiali, il sentore dei mieli flavi che i monaci studiosamente raccoglievano nelle arnie dei loro orti, e la fragranza dei fiori che, in varietà innumerevoli e con tavolozze irrealizzabili da pennello umano, loro allevavano, nutrivano, sposavano, arricchivano. E l'Azienda di Cura raccogliendo questa tradizione ha profuso i colori, i profumi e i fiori su questa spiaggia che declina nell'oro meridiano fino ad annegarsi dolcemente nel verde smeraldo delle acque marginali. Abbazia è, in questo senso, un enorme campionario floreale dove le varietà più rare dei tulipani, — da quelli rosei come le gengive dei bimbi, a quelli violacei e neri — si avvicendano agli esemplari dello rose più sfarzose: le Scarlet rampicanti, le Chateau de Clos vougeot, le Hadley, le Druski, le Talismann, le Louise Lens; si mescolano ai geranii, ai garofani, ai mughetti, alle peonie. I muri grondano di Lagar stroemie lilla e rosa, di Ampelopsis quinquefolae, di Makonie. Sulle terrazze che digradano verso il mare gli amatori ammirano le Mimose, le Begonie grandiflore; mentre i tappeti erbosi si accendono del purpureo fiore dell'italianissima trifoglio. Il Mago di questa scenografia vegetale è Norberto Zardi, agronomo dell'Azienda, giardiniere di Re, di Principi e di Ministri, in questi giorni meritamente festeggiato, su proposto del Capo del Governo, della Stella pel merito rurale.

Accanto alla chiesetta c'è il porticciuolo con le sue brune nasse appese ad asciugare, dopo il travaglio notturno delle « lampare » che colgono i tesori iridescenti di questo arcipelago ultrapescoso.

La corrente dei turisti

Questo intermezzo cortesino e piscatorio non dura molto. Già la mondanità riappare e si riversa, coi suoi tappeti di bellezze femminili, che nell'ultimo guerra furono anche fumosi parterres de rois.

Per comprendere l'importanza turistica di Abbazia — la città dai grandiosi alberghi, dai caffè pallcromi, dalle terrazze balneari (specie di spiagge di pietra, incastonate tra le rocce e formicolanti di femminilità, che ha il brio aitato delle farfalle); per capire Abbazia anche nei suoi più semplici recessi, dove tra una bruna Undura, si bevono le birre spumose e i mordaci vini dell'Istria, bisogna dare un'occhiata, inoltre, alla carta geografica. La « perla del Carnaro » è il punto turistico di attrazione dell'Europa sud-orientale e, in parte anche, dell'Europa nord-orientale. La gamma di nazionalità che Abbazia attrae, comprende soprattutto Ungheresi, Austriaci, Germanici, Cecoslovacchi, Polacchi, Jugoslavi, e quindi, scapur in numero minore, Albanesi, Greci, Bulgari, Rumeni e Turchi.

Basti dire che, secondo la statistica annuale delle « presenze », gli Ungheresi sono oltre 60.000; i Germanici oltre 10.000 (con un salto in più dall'anno precedente, di 5000); gli Austriaci 8428, con un aumento di 1685; i Cecoslovacchi oltre 4000; gli Jugoslavi 1361 (con uno sbalzo di 706 in confronto del '35); i Polacchi oltre 800, con aumento sull'anno precedente; i Balcanici e i Turchi quasi 700.

Ma a questa folla di « stranieri prossimi » vanno aggiunte le significative cifre di turisti d'altri paesi continentali e transoceanici. I Nord-Americani, ad esempio, danno 325 « presenze » (in aumento); Olandesi, Danesi e Scan-

Un' ospite budapestina.

dinavi, benchè sanzionisti, ne danno 254, con numento di 45. Il Centro e il Sud-America porta 121 « presenze »; 166 l'Inghilterra; 37 la Francia; 16 il Belgio; 18 l'Egitto e 131 di altre nazionalità minori.

Bisogna poi aggiungere alle cifre degli stranieri le 4244 « presenze » italiane e si ha un totale da primato. Infatti Abbazia è già salita in un anno a 56422 « presenze ». Aggiungendo gli « arrivi » che assommano a 5697, si ha un totale di oltre 62.000 turisti.

Come si vede, anche in questo campo, le sanzioni non hanno nociuto all'Italia!...

Curio Mortari

LIBRI RICEVUTI

MARIO BERSELLINI: « Britannia regina veli » (Società Editrice La Stampa Commerciale, Milano - L. 10). — Dice bene, nella presentazione, il senatore prof. Pietro Ugolini, inaugurando l'interessante mostra del Bersellini a Milano: « solo un buon libro ma, specie in questo momento, è una buona azione di patriottismo italiano ». Miglior elogio non poteva farsi. E bisogna subito premettere — a scanso d'ogni equivoco che il titolo potrebbe creare nell'animo del lettore — che l'opera del Bersellini non è affatto antibritannica per partito preso; meglio dirsi che essa trae le sue profonde argomentazioni dalla visione della realtà e se la verità delle deduzioni apparirà talvolta amara ed anche dura, gli avvenimenti provano che questa stessa verità non è mai appannata dall'ombra di preconcetti e pregiudizi. Può persino essere superfluo l'avvertimento che, ad un certo punto [illegible], il Bersellini dà agli eventuali lettori disorientati — « nessun livore celato, ma solo una convinzione radicata e profonda » — e li consiglia, per farli personali, a sfogliare le raccolte dei quotidiani ultimissimi ch'egli dirige.

Non è possibile, nel troppo breve [illegible] di una cronaca bibliografica, enumerare la vasta somma di osservazioni, acute precise e sapienti, che il Bersellini ricava dal suo paziente studio di quella che fu l'azione costante dell'inglesità dall'inizio della sua potenza nel mondo ad oggi. E' tutto un vasto materiale di ricerche di carattere storico, economico ed anche psicologico che l'autore ha raccolto in questa sua « Britannia senza veli », ripercorrendolo in una forma chiara e niente affatto tediosa. Molti lettori, attraverso le pagine del Bersellini, si renderanno pienamente conto dell'atteggiamento che la Gran Bretagna ha assunto nei confronti dell'Italia nell'attuale conflitto con l'Etiopia e comprenderanno — non giustificheranno certamente — l'odiato spirito di astiità che in forma inglese da anni si ripete[illegible] manifestazioni, latenze e cruenti. Libro polemico dunque? Sì, anche questo. Ma con un fine alto e degno, perchè nel cuore dello scrittore questa polemica è alimentata da una grande fiamma che si chiama Italia!

LOREDANA: « Bianca Capello » (Edizioni Cosmopoli, Roma). L. 25.

CESARE VIOLINI: « Musica di Rapallo » (Ed. « La Prora », Milano). L. 12.

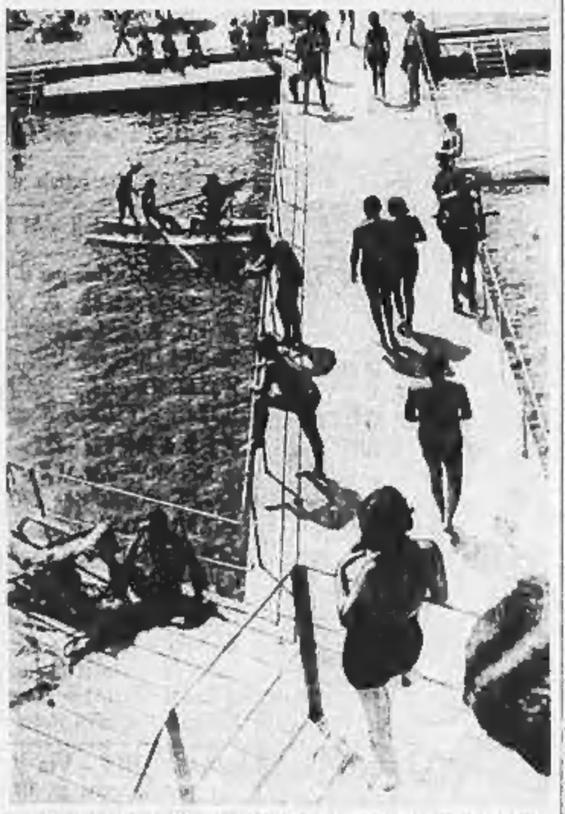
GIACOMO MARIA LOMBARDO: « I Canti della Patria » (Ed. Undula, Chiusure (Bergamo)). L. 5.

JUAN VALERA: « Pepita Jimenez » (A. Mondadori, Milano). L. 20.

FRANCO BACCHETTI: « Il libro delle rime » a cura di Alberto Chiari (Giuseppe Laterza & F., Bari). L. 50.

PEARL S. BUCK: « La famiglia dispersa » (A. Mondadori, Milano). L. 12.

A. VAN SCHENDEL: « Dan Compagnie » (A. Mondadori, Milano). L. 10.



Gioia di sole e d'acqua nella splendida conca marina di Abbazia.

Alla VI Triennale di Milano

Unità del gusto moderno

Milano, 8 notte.

La sezione francese della VI Triennale di Milano, squisitamente allestita dall'architetto Augusto Perret, offre un esempio che fa meditare. A nobile decorazione della gran sala dove dagli spunti di arredamenti chiari, pacati, signorilmente sobri, agli argenti, alle ceramiche, ai vetri tutto, direbbe Baudelaire, non è che lusso, calma e voluttà, due statue si fronteggiano: una Venere di Maillol, lo scultore che tanto intese il genio di Cezanne da dedicare al suo monumento dieci anni di fatica; e una Bagnante di Renoir, vasta, posante, una delle pochissime sculture modellate dal grande impressionista sul finire della sua lunga carriera di pittore.

Al di sopra delle contingenze

Nude come la Verità, l'una eretta sul suo piccolo podio, l'altra accosciata su una larga base di lucida marbrite nera, le due figure si guardano, sopra e al di là delle vaghe, deliziose cose effimere che le circondano, moda di oggi che non sarà la moda di domani. Esse, le due femmine eterne perchè eterna è la loro umanità, paiono conservare negli immobili occhi la visione di due gusti opposti e tuttavia, nella loro diversità, consacrati all'arte in uno stile perfetto: il gusto dell'Impressione, cioè di una realtà colta nel vivo dei suoi aspetti mutevoli, fugaci, relativi alle qualità dell'ambiente, alle condizioni della luce, all'obbedienza dell'uomo « impressionato » (ultima fase dell'evoluzione romantica) dalla esteriore natura: e il gusto connesso alla restaurazione dei valori plastici, cioè alla indipendenza dell'arte dai modelli naturali, alla ricerca di forme assolute ed immanenti, alla supremazia della ragione sull'istinto. (Vedete infatti nell'una il movimento, nell'altra la staticità; e le superfici della prima sono lisce, sfilate, cilindriche, studiate in funzione dei piani e dei volumi: quelle della seconda vibrano e fremono d'un impasto irrequieto cercando nella atmosfera una simpatia ambientale cui Maillol è indifferente).

Pur fra le due statue non si scava l'abisso, non scoppia — provocata — la polemica; entrambe, con la loro tranquilla bellezza che compiutamente riassume due diverse fasi del pensiero artistico, mentre si limitano a documentare una necessaria evoluzione estetica, annullano qualsiasi impressione di intolleranza dottrinale, di intransigenza didattica. Ponendole al posto d'onore della sua modernissima sezione, Augusto Perret pare abbia voluto ribadire quel profondo senso di conciliante e cordiale umanità ch'è la base stessa del classicismo; ed insieme ammonire che soltanto da un pieno equilibrio spirituale inspirato a codesto senso umano può nascere una serena visione dell'architettura e dell'arte decorativa.

Accostamenti polemici

Si può dire lo stesso d'alcune sezioni allestite da architetti nostri? All'ingresso della mostra di architettura nazionale ed internazionale (migliaia di fotografie dalle quali si svolge il panorama del moderno costruire negli ultimi dieci o quindici anni) alcuni raffronti immediatamente denunciano le intenzioni polemiche degli allestitori. Su un medesimo cavalletto si possono paragonare le riproduzioni dell'Ospedale del Ceppo di Pistoia (sec. XIV), della Villa Savoie di Poissy costruita nel 1929, e di un padiglione dell'esposizione milanese del 1906. E' innegabile: quest'ultimo appare al nostro gusto non soltanto orrendo, ma spietatamente ridicolo; e la sobrietà strutturale dell'Ospedale del Ceppo è certamente più vicina allo schematismo funzionalistico della Villa di Poissy che non alla goffa ampollosità del padiglione milanese. Se non che l'accostamento, appunto perchè tendenzioso, non è probante; e resta ancora a stabilire se, come indice di stile floreale, il povero padiglione milanese sia esteticamente assai inferiore alla celebrata Villa di Poissy, indice di stile razionale. Per conto nostro entrambe sono due brutte fabbriche; ma una risposta più completa sarà meglio darla quando la Villa di Poissy sarà anch'essa invecchiata di vent'anni e potrà esser vista secondo un gusto probabilmente diverso da quello che oggi si esalta. Non sarebbe stato facile allo stesso Perret inscenare una piccola parodia del gusto ottocentesco sostituendo la Bagnante di Renoir con una delle tante mediocri sculture impressionistiche?

La concezione dell'uniformità

Qualcuno, letto queste righe, potrà muoverci accusa di trincerarci in un agnosticismo alquanto comodo; ma è certo che questa immensa ed avvincente VI Triennale, così ricca di arredamenti deliziosi, di oggetti di impeccabile, squisita fattura, di mille e mille piccole cose estrose dove la grazia della trovata rivaleggia con la perfezione artigiana, dove il colore gareggia in raffinatezza con la forma, talvolta lascia perplessi per l'intransigenza estetica che i nuovi architetti, i nuovi decoratori proclamano indispensabile all'unità del gusto moderno. Girando di sala in sala, soffermandosi davanti alle splendenti vetrine, persino cedendo ai ogni istante ai peccati di tentazione cui indussero tante raffinatissime eleganze, dal mobile al minuolo, dalla ceramica alla stoffa, dal mosaico alla scultureltta ornamentale, a poco a poco si finisce a sentirsi quasi prigionieri di tanta esaltazione della materia, e soprattutto di questa implacabile volontà di ridurre il fenomeno della bellezza ad un denominatore unico: quello dell'utilità e della funzionalità per ciò che riguarda l'architettura e la vita pratica della casa; quello della internazionalizzazione del gusto per ciò che riguarda il necessario superfluo appunto della casa, (e ci sia perdonato il bisticcio), e cioè la sua decorazione.

Questo della necessità della formazione di un gusto internazionale è un tasto sul quale da tempo insistono gli architetti moderni; e da un certo punto di vista — quello connesso con la fase polemica che il gusto moderno dovette attraversare per vincere le pigrizie tradizionalistiche — è pienamente giustificato; e quanto alla vecchia questione della « machine à habiter » anch'essa è ormai superata dal giorno che gli stessi razionalisti o funzionalisti che dir si voglia riconobbero che l'equazione utilità-bellezza riduceva il fenomeno artistico ad un fattore di praticità davvero troppo elementare. Ma appunto perchè queste posizioni culturali si trovano oggi ad esser vantaggiosamente sorpassate, ci si domanda se una intransigenza così poco confacente con la mentalità latina sia ancora veramente utile. E la domanda si rinnova più insistente ed inquietante quando si constata — come in certe sezioni di questa Triennale — un rigore quasi calvinistico nel prediligere, proponendo gli esempi più svariati, la necessità dell'arredamento tipico ridotto alla quintessenza dell'utile e nulla più. Basta infatti entrare nelle sale superiori del nuovo padiglione dove si stende la mostra della abitazione moderna divisa secondo tre distinte categorie sociali, dell'impiegato, dell'operaio, del professionista, osservare questi mobili « in serie », queste ingegnose distribuzioni di servizi, queste ammirevoli soluzioni di piccoli problemi pratici che vanno dagli impianti igienici allo studio delle fonti luminose, per veder sorgere, dietro il divertente giocattolo, la visione di un'umanità uniforme, monotona, destinata ad azioni sempre più ripetute in modo uguale, e quindi a pensieri — se l'espressione è lecita — sempre più « standardizzati ». Se si pensa all'influenza enorme che l'ambiente ha sull'uomo, non si può fare a meno di considerare con una certa apprensione questa propaganda del dogma « standard » ai danni della libera fantasia individuale.

Il pericolo

L'unità del gusto moderno che, come ci conferma la mostra internazionale dell'architettura, sta riducendo le forme architettoniche a pochissimi motivi ripetuti con varianti minime tanto in Russia quanto in Cecoslovacchia, tanto nel Belgio quanto nella Spagna, tanto in Olanda quanto in Italia o in Turchia, mentre è di una utilità indiscutibile per ciò che riguarda la formazione di uno stile dominante dal quale uomini di genio potranno far scaturire opere d'arte eccellenti passando così dalla moda all'arte, può viceversa avere le più pericolose conseguenze quando il principio della massa e del livellamento lasci il campo dell'architettura e dell'arte decorativa per il più vasto campo dell'azione sociale. Non per nulla uno dei concetti base del Fascismo è il concetto della gerarchia; non per nulla tutta una categoria delle provvidenze del Regime (e basti citare i Dopolavoro) tende a far uscire l'uomo dal gregge, a restituirlo protagonista della propria individualità. Fate vivere un milione d'uomini in un milione di abitazioni « standard », e in breve giro d'anni avrete con più un milione d'individui ma un individuo solo: avrete, in arte, ucciso la fantasia. Quando nella stupenda mostra dell'antica oreficeria italiana ch'è una delle attrattive maggiori di questa Triennale noi osserviamo la straordinaria varietà di forme, la gioia decorativa, la libertà di fantasia onde ciascuno di questi oggetti è un capolavoro autonomo, un atto di potenza creatrice non possiamo non domandarci se questa lotta per l'unità del gusto non abbia un bel giorno a concretarsi nella schiacciante vittoria della materia sullo spirito, della pratica quotidiana sui doni della poesia. Questa Triennale è, come al solito, un mirabile e gigantesco sforzo per conciliare l'arte con la tecnica. Se non che, visitandola, già si avverte il bisogno di ricordare all'architetto che il più delizioso gabinetto da bagno, che il più ingegnoso serramento per finestre appartengono ad un ramo industriale che non ha nessun punto di contatto con l'arte decorativa. E nella confusione, appunto, dell'uno e dell'altra ci sembra oggi annidarsi il pericolo.

Marziano Bernardi.

ALF LONDON, il Governatore del Kansas, probabile avversario di Roosevelt alle elezioni presidenziali.

CALEPINO

Epistolario del Leopardi. — Molto interessante il terzo volume della nuova edizione dell'*Epistolario* di Giacomo Leopardi, a cura di Francesco Moroncini (*Felice Le Monnier Ed.*). In questo volume (tutta la pubblicazione ne comporta sei) è raccolta la corrispondenza del poeta dai primi di maggio 1823 ai primi di gennaio 1826. A che lo studioso trovi spianata la via a nuove ricerche e il critico alla revisione e integrazione di parecchi giudizi, è necessario — scriveva il Moroncini nell'introduzione all'opera — non solo scoprire, nel confidenziale abbandono delle lettere, la segreta indole morale dell'autore, e spigolarvi, in mezzo a fuggevoli accenni o impressioni, notizie utili alla biografia; ma pur raccogliere, intorno a molte figure anche secondarie, gli corrispondenti, amici e nemici, lodatori o denigratori, fatti, circostanze e dato d'ogni specie ». Da ciò l'opportunità di completare le lettere dell'autore principale con quelle dei suoi corrispondenti, ossia « integrare il colloquio stabilitosi fra due persone, siano pure di valore e di indole quanto si voglia diverse ». In questa edizione, alle lettere del Leopardi vanno dunque accompagnate, in ordine di tempo, anche quelle di quasi tutti i suoi corrispondenti; « oltre a documenti varii e brani di lettere di altri ad altri, con riferimenti al Leopardi », che sono allegati nelle note. Le quali note rispondono alla necessità di un commento spassionato e oggettivo, che elimini le oscurità e dia ad ogni persona, episodio e ambiente, il debito rilievo, mettendo in luce i rapporti sociali, culturali, spirituali del Leopardi, e gli influssi, da lui esercitati o subiti. L'edizione, per l'accurata revisione dei testi, la nuova ampiezza e ricchezza, l'apparato critico, e illustrativo, ben serve a stabilire, a divulgare tra le persone di studio e colto, l'*Epistolario* leopardiano, « meritamente giudicato uno dei più belli che vanti la nostra letteratura ».

* *Medio Evo e Rinascimento.* — Con questo titolo Italo Siciliano pubblica nella *Biblioteca della « Rassegna »* (*Soc. Anon. Ed. Dante Alighieri*) uno studio, in buona parte polemico, sulla posizione reciproca di Medio Evo e Rinascimento, e sulle strane teorie che, in questi ultimi tempi, si sono emesse, ed elaborate, sull'argomento. Si è cercato, cioè, di spostare il fulcro cronologico, nazionale, intellettuale e morale del Rinascimento; e se ne son trovati i primi sintomi, anzi l'originaria e determinante manifestazione, nell'età di mezzo; e si è asserito, che la scoperta e l'influenza dell'antico, e la sostanza, erudita e tradizionale, dell'umanesimo, è stata offerta all'Italia dai popoli del Nord, e così via. Onde — dice il Siciliano — « dopo un periodo di grande splendore, il Rinascimento attraversa un brutto quarto d'ora: è semplicemente sulla via di perdere beni, corpo, anima e patria ». Reagendo a tali variazioni dottrinarie, il Siciliano ha scritto questo volume; e nella premessa dichiara: « Sintesi di vasti periodi spirituali: con tutti i vantaggi della sintesi, ma anche con tutte le inevitabili lacune e i pericoli delle generalizzazioni. Storia di teorie e di idee: non l'interesse che le une e le altre possono presentare, ma anche con tutti gli elementi problematici, discutibili, magari parziali che accompagnano o nascono dal criterio dello storico o dall'opinione personale del critico ». A concludere, e dopo aver citato la folta e geniale schiera dei poeti, filosofi, storici, eruditi, poligrafi, artisti d'allora, il Siciliano dice che ripensando a quei nomi, a quelle opere, e a ciò che di veramente miracoloso si rivelò in quell'età singolare e grandiosa, non avremo « bisogno dell'astrologo per capire perchè il Rinascimento italiano uscì dall'Italia per conquistare il mondo, e perchè esso è per la civiltà e l'arte moderna quello che per l'antichità fu la civiltà greco-latina ».

** *Pagine cristiane.* — Nella collezione *Pagine cristiane* diretta da Sisto Colombo (*Società Editrice Internazionale*), sono usciti due attraenti volumi: il *San Gregorio Nazianzeno* di Quintino Cataudella, e il *Benigno Bossuet* di M. Polenghi. La biografia di San Gregorio, che il Cataudella traccia nell'introduzione, è, come egli dice, di notevole interesse, « anche al di fuori di ciò ch'essa rappresenta nella storia delle lotte religiose del tempo. Giacchè essa è, soprattutto, la storia inquieta di un'anima... ». Tutti gli scritti di Gregorio contengono elementi biografici, e sono perciò particolarmente interessanti. Nel volume sono raccolte integralmente, e tradotte, tre opere caratteristiche del Nazianzeno: la *Orazione contro Giuliano*, scritta nel 363, l'omelia *Dell'Amore verso i poveri*, che va posta in relazione con l'opera di propaganda e di provvidenza compiuta da Basilio a favore dei poveri e dei lebbrosi; e l'*Elogio funebre di Basilio*. Del Bossuet il Polenghi ha curato un'ampia scelta di scritti, atti ad illustrare i tre grandi aspetti del sommo apologeta cattolico: l'oratore, lo storico e il filosofo, il controversista. Il tutto può servire da avviamento alla conoscenza dell'autore delle *Orazioni funebri*, fornendo al lettore un'idea della molteplicità e varietà di doti letterarie, della ricchezza di idee e di approfondimenti sulla vita e l'esperienza mistica, che rendono così folta e lussureggiante l'opera sua. Nella quale poi, è bene ricordarlo ad incoraggiare anche più ampie e dirette letture, splende, su tutto, il dono della poesia, ardente, tenera, impetuosa, dilagante: poesia tanto spirituale e appassionata da investire tutto l'uomo, e il mistero dell'uomo e di Cristo, da convertire meditazione e preghiera in lirismo commovente, irresistibile.

alfa

Come conservare i denti candidi e sani...

Semplicemente lavandoli mattino e sera con il dentifricio Colgate, che per la speciale preparazione della sua schiuma, inalbera i denti e li pulisce perfettamente preservandoli dalle malattie dentarie. Il Colgate lascia l'alito sempre puro e profumato. Malgrado il rincaro delle materie prime necessarie alla sua fabbricazione, il dentifricio Colgate è in vendita ovunque al suo solito prezzo, convenientissimo rispetto alle sue qualità.

URODONAL
specifico del reumatismo
Regaliamo
un campione di URODONAL a chi scrive
"Perchè il sangue carico di acido urico rappresenta un pericolo"
a tutti coloro che comprendono la necessità di conservare la salute.
Scrivere a LABORATORI AICHIFAR Reg. 5 - Via Trivulzio 18 - MILANO

GARESSIO (Alta Valle Tanaro) metri 650 Clima Salubrissimo Centro Escursionistico
CURA ACQUA SAN BERNARDO
Da TORINO (Km. 125) - Da GENOVA (Km. 130) - Da SANREMO (Km. 90) - Autoservizio giornaliero ALBENGA-ALASSIO - Alberghi di ogni categoria - Ufficio Turistico. 3177

Cavigano
PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO
GHIACCIAIE
PERFETTISSIMO RENDIMENTO MINIMO CONSUMO
OGNI MODELLO PER FAMIGLIE E NEGOZI
MACCHINE TRITAGHIACCIO
LISTINO GRATIS

BRAENDLI - TORINO
62 Corso Vittorio Emanuele - Tel. 40-656
raccomanda all'amatore di una bella casa di prendere visione delle sue Nuove Collezioni Carta da Parati

PELI
superflui, nèi deformi, angioni, macchie di vino, efelidi, verruche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore. Riceve anche nei giorni festivi.
Dott. VIGLEZIO - Torino
Via Massena 36 - Dalle 10 alle 16.

CONCORSO CAPOCALZOLAIO
17° Reggimento Fanteria sede Cuneo. Condizioni visibili presso Unioni Provinciali Artigiani. 3293

Avete voi questa Infezione ai piedi?

I primi sintomi si manifestano abitualmente con arrossamento ed indolenzimento fra le dita. La pelle dei piedi può diventare umida, screpolata, può spellarsi con un fastidioso senso di prurito oppure può farsi bianca e spessa ed esalar un odore sgradevole. Esaminata stessa stessa i vostri piedi. Se scoprite uno qualsiasi di questi sintomi agite immediatamente. Mettete dei Saltrati Rodell nell'acqua. Essi liberano ossigeno e le danno l'aspetto di latte denso. Non appena voi immergete i piedi in questo bagno fatto e saltrato, l'ossigeno penetra nei pori e distrugge rapidamente i minuscoli parassiti causa di questa pericolosa malattia. Questo meraviglioso pediluvio salrato calma e guarisce i piedi stanchi e bruciantì; ammorbidisce a tal punto calli e duroni che possono facilmente estirparli interamente con la radice.
« I Saltrati Rodell sono prodotti favoriti interamente in Italia ».

GLI SPORT

Si prepara il "Mezzalama,,

I premi del Re Imperatore, del Principe di Piemonte e del Duca d'Aosta -- Alpini e tedeschi sul percorso -- La partenza dal Colle del Teodulo

S. M. il Re Imperatore si è degnato ieri fare pervenire al Comitato Esecutivo un magnifico premio per il Trofeo Mezzalama. Il premio, consistente in una grande medaglia, è un alto significato. Esso costituisce un ambitissimo riconoscimento dell'importanza sportiva e propagandistica assunta da questa gara unica che tutto il mondo alpinistico ormai ci ammira e c'invidia, e sarà particolarmente conteso dalle squadre concorrenti. Alla medaglia del Re Imperatore altri significativi premi si aggiungono: S. A. R. I. il Principe Umberto ha offerto una medaglia ed una bella coppa ha mandato S. A. R. I. il Duca d'Aosta, alto Patrono del Trofeo Mezzalama ed appassionato alpinista e sciatore. Una coppa è pervenuta pure dal Ministero della Guerra e dalla Federazione Italiana degli Sport invernali; quest'ultimo trofeo sarà accoppiato a quello del Club Alpino Italiano, destinato alla squadra prima classificata. Tra gli altri numerosi premi segnaleremo infine quelli del Comando della Divisione Militare di Novara, degli Stabilimenti Cogne di Aosta e dei direttorii provinciali della F.I.S.I. di Torino e Aosta.

Nove squadre, finora, hanno inviato la loro adesione al IV Trofeo Mezzalama: due della Scuola Centrale militare di alpinismo di Aosta, due dello Ski Ruitor di La Thuile e una del Deutscher Ski Verband, della Scuola Alpina della R. Finanza di Predazzo, dell'U.V.E. di Vicenza, della Sezione del C.A.I. di Cuneo e della Società « Pietro Micca » di Biella. Inoltre altre iscrizioni sono annunciate. In complesso, le squadre ritenute attualmente le migliori per una prova del genere del Trofeo Mezzalama e che già, come quelle degli Alpini e di La Thuile, sono state le protagoniste delle precedenti edizioni, sono tutte presenti.

Osaremmo dire che la gara patrocinata da *La Stampa* ha acquistato in qualità: la lotta che si scatenerà sabato 13 giugno sulle sapre ghiacciate del Castore e del Lyskamm non sarà meno interessante degli anni scorsi. A squadre armai veterane del Trofeo Mezzalama, come quelle già citate degli Alpini e dei minatori di La Thuile, si sono aggiunti complessi fortissimi come la squadra tedesca, composta di uomini abituati alle altezze e che da sabato scorso già si trovano sul percorso, come quella della Finanza di Predazzo, che si affida agli olimpionici Andrea Vuerich, De Zullian e Senoner, e della Pietro Micca, che sarà capeggiata da quel magnifico campione che è Emilio Ramella.

Avremo tempo di ritornare sul valore tecnico della prossima competizione. Per ora diremo che quasi tutte le squadre sono già arrivate al Breuil ed hanno preso visione del percorso. Le pattuglie degli alpini, poi, sono sul percorso da parecchio tempo: chi le ha viste in allenamento, sotto l'esperta direzione del capitano Silvestri, ha riportato un'impressione eccellente. Il tempo, finalmente rimasto dopo le bufere della scorsa settimana, ha consentito in questi giorni di accelerare e perfezionare la preparazione. La neve è abbondantissima ovunque, compreso nella conca dei Breuil, nella valle di Gressoney arriva fin sotto l'Alpe Ricca. In considerazione delle presenti eccezionali condizioni di innevamento, con tutta probabilità il traguardo di arrivo sarà fissato precisamente presso l'Alpe Ricca.

Di pari passo con l'allenamento dei concorrenti, procede la preparazione organizzativa della gara. Già sono stati mobilitati i collaboratori centrali e periferici e stasera, nella sede di via Barbaroux n. 1, saranno impartite loro le ultime disposizioni. Otto stazioni radio degli Alpini saranno impiantate, tra cui una particolarmente potente, che metterà direttamente in collegamento il Breuil con Gressoney. Pertanto comunichiamo un'importante deliberazione del Comitato Esecutivo: il traguardo di partenza della gara di sabato, anzichè al Plan Maison, sarà fissato, come gli anni scorsi, al Rifugio Principe di Piemonte al Teodulo. La decisione è stata provocata da motivi d'ordine tecnico e organizzativo.

Le gare di qualificazione per le squadre di Serie B

Roma, 8 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C. per l'assegnazione del 12.o posto in classifica della divisione nazionale B, dato che sono terminati a pari punteggio l'U. S. Pistoiese, l'A. C. Viareggio, l'U. S. Foggia e lo Spal ha deliberato di far disputare un girone semplice all'italiana con il seguente calendario: 14 giugno: Foggia-Viareggio a Roma, Stadio del Partito; Pistoiese-Spal a Reggio Emilia; 21 giugno: Foggia-Pistoiese a Roma (Testaccio); Spal-Viareggio a Firenze (stadio Berta); 28 giugno: Foggia-Spal a Fano; Pistoiese-Viareggio a Siena.

Società e calciatori

Calcioni e la Juventus. — La dirigenza bianconera avrebbe iniziato le trattative con la Triestina per l'acquisto di Colaussi, l'ottima ala sinistra nazionale. L'accordo tra le due società dovrebbe essere pressochè raggiunto di questi giorni. Il prezzo di cessione pare aggirarsi sulle 300,000 lire.

Bertoloni ed il Milan. — Pare (dicono a Roma) che Bertoloni non vestirà più, nella prossima stagione, la maglia bianco nera. E' molto probabile che il trasferimento del forte mediano avvenga a favore del Milan.

Il Novara corre... un portiere, un terzino, un mediano ed una mezz'ala. Così rafforzata l'undici azzurro sarebbe sicuro di poter decisamente figurare nel campionato della massima categoria.

IL TORNEO DEL NORD TENNIS

Palmieri regola Gabrovitz e vince il " singolare uomini „

UN CARATTERISTICO ATTEGGIAMENTO DI «GIOVANNINO»

Anche la penultima giornata del torneo internazionale ha avuto buon successo di pubblico; buono specialmente in considerazione della giornata feriale. Si è ieri avuta la definizione della gara di singolare uomini. La finale vedeva di fronte Palmieri e Gabrovitz; il gioco in questo incontro è stato pari alla fama dei due contendenti. Con tutto ciò non si sono quasi mai avute fasi veramente interessanti, e ciò perchè l'ungherese non è stato in grado di impegnare seriamente il nostro campione malgrado tentasse spesso attaccare con i suoi caratteristici colpi veloci.

Palmieri sapeva però sempre ricondurre il ritmo di gioco a quella cadenza che si confà meravigliosamente ai suoi mezzi e alla sua impeccabile regolarità. Malgrado Gabrovitz cercasse a più riprese reagire per dare un altro indirizzo all'incontro, il nostro rappresentante non si distanziava e concludeva tutte e tre le partite a suo vantaggio. La cronaca nota come l'ungherese sia stato in vantaggio solo nella prima partita per 3 a 1; nelle altre due il vantaggio di Palmieri è stato continuo.

Nel singolare femminile si è giocata ieri la semifinale fra le signorine Orlandini e Sandonnino: incontro che si è protratto per tre partite. La prima è stata perduta dalla Orlandini e la sua avversaria riusciva anche a condurre nella seconda.

La Sandonnino però non ha saputo insistere e la sua antagonista ha potuto risalire lo svantaggio e concludere vittoriosamente l'incontro. Benchè sconfitta, la signorina Sandonnino ha ancora una volta fatto sfoggio del suo energico gioco, completo in ogni qualità di colpi.

Nella successiva finale del doppio signore in Sandonnino, in coppia con la Tonolli, ha potuto prendersi la rivincita sulla vittoriosa avversaria del singolare che aveva a compagna l'austriaca Neumann.

Tonolli e Sandonnino non hanno durato fatica a ridurre alla ragione la coppia italo-austriaca dimostrando di possedere un gioco più energico e più redditizio.

La più bella partita di questo torneo torinese è certo riuscita quella della finale doppio uomini riservata alla seconda categoria. Erano di fronte Romanoni e Bossi e Vido-Lemmi. I primi hanno vinto le prime due partite con relativa facilità, anche approfittando della scarso rendimento di Lemmi. Ma poi questi e il suo compagno Vido si sono efficacemente ripresi col passo e dato una irresistibile rimonta. L'incontro si è fatto molto interessante ed ha seguito l'entusiasmo del pubblico attratto sia dalla autentica bellezza del gioco che dal grandissimo impegno posto nella disputa dai quattro contendenti.

Si sono avute delle fasi di gioco impeccabile: un gioco di doppio che in alcuni istanti ha raggiunto anche l'altezza della qualità internazionale.

Vido-Lemmi hanno avuto la vittoria a portata di racchetta: infatti sono riusciti a condurre per 5-3 e 40-15 della quinta ricolutiva partita.

Successivi errori, aggiunti a colpi fortunati degli avversari, non hanno permesso a Lemmi e Vido di vincere. Vi riuscirà Bossi bene coadiuvato nella fase finale da Romanoni e riescito a spuntarla.

Sono state giocate molte partite del torneo di consolazione. Si è avuta in questa gara una buona quantità di giocatori di prima categoria per opera dei migliori di seconda. Infatti Romanoni ha eliminato Del Bono che non ha avuto la pazienza di andare sino alla fine con l'impegno che sarebbe stato necessario a vincere. Bossi ha vinto Fè d'Ostiani dopo un incontro equilibratissimo e molto veloce.

Oggi ultima giornata del torneo. Giornata oltremodo interessante. Nel pomeriggio, alle ore 17, verrà disputata la finale della gara singolare signore fra le signorine Orlandini e Tonolli, per il possesso della « Targa della Moda ».

Verrà giocata anche la finale del singolare di seconda categoria fra Bossi e Romanoni, due tra i nostri più promettenti giovani.

U. M.

Ecco i risultati delle partite di ieri:

Singolare uomini, consolazione: Romanoni b. Del Bono 3-7 7-5 7-5; Capris b. Gerini 6-0 6-3; Rossi b. Fè d'Ostiani 7-5 6-4; Liffermann b. Romanoni 6-4 7-5; Valerio b. Bossi p. r.

Finale singolare uomini, libero: Conso Nodi - Palmieri b. Gabrovitz 6-3 6-2 6-2.

Singolare signore, semifinale: Orlandini b. Sandonnino 6-7 6-4 6-3.

Finale doppio signore: Tonolli-Sandonnino b. Neumann-Orlandini 5-7 6-2 6-3.

Finale doppio uomini, II categoria: Romanoni b. Vido-Lemmi 6-4 6-3 4-6 7-5.

Il torneo della Juventus e il campionato piemont. 3.a cat.

Domani, mercoledì, secondo il programma della F. I. T., avrà inizio il XIV Torneo del Tennis Juventus sui campi di Corso Marsiglia.

Ad esso parteciperanno un buon numero di giuocatori e giuocatrici impegnati nel Torneo del Nord Tennis ed hanno annunciato di iscriversi rappresentanti di un forte Circolo svizzero.

Sono pure in programma i Campionati piemontesi di III Categoria. E' questa una gara di propaganda che da parecchi anni viene indetta dalla Società torinese.

In nome della propaganda stessa per tutte le gare del Torneo l'ingresso è gratuito al pubblico.

Risultati vari

RUSSEGLIONE. — Torneo non alla fine: Cat. pari maschili: 1. Dop. Polisp. Impiego; 2. Dop. Com. di Rosazzo; Cat. pari misti: 1. Dop. Com. di Rosazzo; 2. Dop. Fiat Cat. pari maschili: 1. Dop. Com. Benevento; 2. Dop. Az. Fiat Classifica generale: Dop. Com. Benevento; 2. Dop. Az. Fiat; 3. Dop. Com. Persone A.; 4. Dop. Az. Polisp. Impiego.

TORINO. — Rare compagnie di riserva. Risultati: 1. G. Vitali Dop. Az. Fiat; 2 ex-aequo A. Michieli Dop. Az. Pubblico Impr. e S. Parodi Dop. Comit. Grande; 3. A. Mario Dop. Il Tevere; 4. G. Ribotti Lusiana Dop. Polisp. Impr.; 5. L. Vitali Dop. Fiat; 6. Ribotti Dop. Polisp. Impr.; 7. L. Pesce Dop. Fiat; 8. L. Varello Dop. Frat. Varello.

NOTIZIARIO

— I campionati italiani assoluti di scherma saranno disputati a Roma eccezionalmente dalla Virtus Bononia Sportiva nei giorni di domenica 28 e lunedì 29 giugno.

— La Federazione italiana di nuoto ha deciso che un nuovo raduno preolimpionico di nuoto si terrà a Milano il 27 giugno. Saranno invitati i seguenti nuotatori: Piero Mangarotti, Dino Bartelli, Alberto Pessina, Roberto Battaglia, Mario Vittorini, Renzo Minoli e Giorgio Raule. Le distanze saranno a determinazione del presidente della Federazione italiana nuoto e saranno a scelta che saranno a scelta in questi giorni.

La "Villa della Vittoria,, che Asti offrirà a Badoglio

Asti, 8 notte.

Chi fosse preso dal desiderio di conoscere come sorta l'idea di donare una villa al Maresciallo Pietro Badoglio, Viceré di Etiopia, perderebbe decisamente il suo tempo. Il Maresciallo, tutti lo sanno, è di Grazzano Monferrato; ma Grazzano fa parte della provincia di Asti, e alla vecchia città astigiana fu vincitore della guerra che ha condotto i legionari italiani ad Addis Abeba, è inoltre legato da vincoli famigliari. Per gli astigiani Badoglio è conseguentemente un concittadino. Quasi a contestare questo loro privilegio, che del resto in senso lato risponde ad una realtà. L'idea è quindi venuta su per germinazione spontanea; e poichè si trattava di una manifestazione di popolo di schietto carattere fascista, trovò con facilità la via dell'approvazione delle superiori Gerarchie.

Vero è che il Segretario Federale comm. Fortunato Vicari, a un certo momento convocò nel suo ufficio sette camerati: il dott. Valerino Gancia, preside della Provincia, l'avv. Molino, Podestà di Asti, il cav. Dionisio, vice Segretario del Fascio di Asti, l'avv. Ballario, presidente dell'Unione professionisti e artisti, l'avv. Baudoin, presidente dell'Istituto fascista di cultura, l'avv. Novellone e il comm. Penna; spiegato lo scopo della convocazione, il Federale invitò i presenti a costituirsi in comitato per il dono; quindi lasciò che il Comitato svolgesse da sè il lavoro necessario sotto la sua egida. Fu così che i convenuti, accintisi all'opera, si assicurarono innanzi tutto la villa, scegliendola tra un gruppo di offerte ad essi avanzate, quindi decidevano di passare alla raccolta dei fondi mercè una sottoscrizione fra gli abitanti della circoscrizione provinciale, ammettendo a parteciparvi anche gli Enti. Volendosi attribuire all'iniziativa un carattere plebiscitario, il Comitato con ottimo pensiero ha stabilito di raccogliere quante più firme sarà possibile, senza stretto obbligo al firmatario di versare il suo contributo: si intende che ciò non esimerà i buoni cittadini dal versare, se possono, la loro quota volontaria.

Nella scelta della villa, che si chiamerà « della Vittoria », il Comitato non poteva avere la mano più felice. Essa sorge sul punto più alto della collina lungo le cui pendici si stende l'abitato dell'ex-Comune di San Marzanotto, ora aggregato ad Asti. Venne costruita una trentina di anni or sono su terreno già di proprietà dell'antica famiglia astigiana dei Mussi Innardi, dall'ing. Bergnini, che prima dell'unificazione delle Ferrovie Italiane, fu direttore della Rete adriatica.

E' un edificio a tre piani, con un corpo centrale e due avancorpi sormontati da una torre, informato a quell'architettura considetta fiorentina che ebbe tanta voga sul finire dell'Ottocento. Il pianterreno, con la scalea disimpegnata da un vestibolo sorretto da un magnifico colonnato, si sopraeleva su un vasto parco che gira attorno allo stabile per una superficie di circa settemila metri quadrati. Al parco è poi annesso un podere, con vigneti, di altri venticinquemila metri quadrati di superficie. Tra camere, sale e salotti del pianterreno e del piano nobile, l'edificio comprende una trentina di vani: vi sono però ancora le camere del terzo piano destinato al personale e i locali posti al pianterreno fortemente sopraelevato, che accolgono i servizi. La villa è completata da 2 ampie terrazze in prolungamento dei due avancorpi che le darebbero l'aspetto di un castello se invece del colore arancione cupo avesse la tinta della pietra naturale. L'edificio è in perfetto stato di conservazione, e non necessita che di lievi ripulite, cosa alla quale il Comitato, alcuni componenti del quale come il commendator Penna e l'avv. Ballario ho trovato sul posto, ha subito provveduto.

Esprimo qui la mia viva ammirazione: è una villa veramente principesca questa che i conterranei del Viceré offriranno all'insigne Soldato. Essa si erge dal parco con aspetto trionfale, avendo alla sua sinistra l'incantevole distesa dei vigneti che da Mongardino si saldano con la collina di Montemarzo e di Rocca d'Arazzo, e dominando dal lato opposto la valle del Tanaro da Alba ad Alessandria in una visione di paradiso terrestre. In mezzo Asti si profila nel cielo con le sue vecchie torri, segnacolo dell'antica potenza repubblicana.

Da Asti la villa dista sei chilometri: quattro per raggiungere sulla destra del fiume la strada di San Marzanotto; due per salire alla sommità. L'erta è ripida, con svolte brusche. Ma il Comune ha dato disposizioni perchè la strada sia rialtata e, dove è necessario, allargata.

f. o.

I CADUTI IN A. O.

Soldato Felice Tagliabue, da Mariano Comense, caduto sul Fronte Nord.

Camicia Nera Ermenio Magni, da Brugherio, deceduto ad Mausien.

Camicia Nera Cordelio Giudice, da Mariano Comense, caduto in Africa Orientale.

Sergente Mattia Tito Crespi, da Chevrari, caduto a passo Mesan.

Alpino Giuseppe Cazzola, da Montebello Bonzo (Alessandria), caduto a Enda Oherena.

Artiere scelto Giovanni Frigo, da Canove di Roana (Asiago), caduto a passo Termaber.

Sergente Mattia De Candido, da Romanina di San Donato Val di Comino (Fordenone).

Soldato Giovanni Taghebuc, da Cimaselle Balsamo, deceduto in seguito a ferite riportate in A. O.

Notevole decisione

in tema di accertamento di redditi

Roma, 8 notte.

In tema di accertamento dei redditi ai fini della imposta complementare, una notevole decisione è stata pronunziata dalle sezioni unite civili della Cassazione.

Al signor Costantino Luxardo, residente a Santa Margherita Ligure, venne accertato un reddito annuo provenientegli da beni da lui posseduti all'estero di 400 mila lire ai fini della complementare, reddito che dalla commissione mandamentale fu ridotto a 200 mila. Poichè il Luxardo riteneva di aver diritto a una minore imposizione adì la via giudiziaria e infatti la Corte d'Appello di Genova, accogliendo la sua domanda annullò l'accertamento in questione e ordinò alla amministrazione delle Finanze di rimborsare al Luxardo quanto questi aveva pagato in più del dovuto. Senonchè le sezioni unite civili della Cassazione, alle quali l'amministrazione delle Finanze fece ricorso, ha annullato tale sentenza rinviando la causa per nuovo esame alla Corte d'Appello di Torino.

Il Supremo Collegio ha fra l'altro affermato nella sua sentenza, che il giudice ordinario non può esercitare alcun sindacato circa il modo con cui venga svolta dalla pubblica amministrazione l'attività di indagine per procurarsi informazioni circa il reddito dei contribuenti: l'attività del giudice è limitata a controllare soltanto le questioni di diritto che si riannodano all'imposizione e all'estimazione del reddito ma non a sindacare le preliminari indagini compiute dall'amministrazione per una sua unilaterale finalità meramente informativa.

Il Bollettino giudiziario

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero di Grazia e Giustizia reca:

Alessio, giudice Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di Presidente del Tribunale di Biella. Merlo, giudice del Tribunale di Asti, è, a sua domanda, trasferito al Tribunale di Torino.

Il R. Decreto riguardante il trasferimento del giudice Perrini del Tribunale di Asti a quello di Torino, è revocato a domanda del magistrato anzidetto.

I sottonotati uditori di Pretura, sono nominati vice-Pretori e destinati negli uffici per ciascuno indicato: Moreno, uditore nella Pretura di Torino, alla Pretura di Sampierdarena; Sarni, uditore nella Pretura di Torino, alla Pretura di Mercatino. Marcenaro (in Tirnavino di) reggere l'ufficio privo del titolare; Paiolli, uditore nella Pretura di Torino, alla Pretura di Milano. Pozzilano, uditore nella Pretura di Torino, alla Pretura di Mondovì al posto di Pretore in sott'ordine. Guglielmi, uditore nella Pretura di Torino, alla Pretura di Caltignano con l'incarico di reggere l'ufficio privo del titolare; Valla, uditore nella Pretura di Torino, alla Pretura di Barzellonetta con l'incarico di reggere l'ufficio privo del titolare; Gandini uditore nella Pretura di Torino, alla Pretura di Usmate con l'incarico di reggere l'ufficio privo del titolare; De Marco, uditore nella Pretura di Torino, alla Pretura di Arese con l'incarico di reggere l'ufficio privo del titolare; De Luca, uditore nella Pretura di Torino, alla Pretura di Cernusco sul Naviglio con l'incarico di reggere l'ufficio privo del titolare.

Cinema e Teatri

Consegna della Coppa Mussolini alla regista Riefenstahl

Berlino, 8 notte.

Questa sera, durante un ricevimento all'Ambasciata italiana, al quale ha presenziato il Ministro della Propaganda Göbbels, è stata consegnata alla regista tedesca Leni Riefenstahl la Coppa Mussolini, destinata dall'Istituto Luce per la migliore pellicola documentaria presentata alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia dell'anno scorso, e alla regista tedesca assegnata per la pellicola « Trionfo della volontà » da essa diretta e girata, in occasione del Congresso del Partito nazionale socialista di Norimberga, pellicola la quale — come dice la motivazione dell'Istituto Luce — « costituisce un documento della passione di un popolo che raggiunge attraverso una potentissima architettura cinematografica l'evidenza e la forza di una pagina storica ».

La consegna della Coppa alla giovane regista tedesca è stata fatta dalla contessa Edda Ciano Mussolini, la quale si trattiene in questi giorni, come è già noto, a Berlino, per un viaggio di studi, ospite dei cognati conti Magistrati. La signorina Leni Riefenstahl ha espresso con parole commosse alla contessa Ciano Mussolini il suo grato animo per l'ambito premio.

Al ricevimento all'Ambasciata erano presenti, oltre il Ministro della Propaganda e alla signora Göbbels, molte altre personalità, fra cui il Segretario di Stato alla Presidenza Meissner, il Sottosegretario Funck, l'Ambasciatore straordinario Von Ribbentrop, il Capo del Protocollo Von Bulow, il Capo di Stato Maggiore delle squadre d'assalto Lütze, il Capo Ufficio Stampa Ministro Aschmann, il Presidente della Camera cinematografica Lehnich, nonchè parecchi fra i più celebrati attori della cinematografia tedesca, ed il Fiduciario dell'Istituto Luce per la Germania comm. Parisch.

Sullo schermo: *Ali sul Polo*, di E. Marsch e E. Scott.

La seconda spedizione antartica dell'ammiraglio Byrd ha dato vita a questo film. I frammenti di documentario girati dagli operatori al seguito della spedizione sono stati intercalati ad altri girati in istudio, per gli inevitabili collegamenti. In questi l'ammiraglio s'è prestato spesso e volentieri: ma un minor numero di sue apparizioni, e un maggior numero di riprese dirette, avrebbero indubbiamente giovato. Intessuto sullo stesso traliccio che già diede vita al parziale documentario della spedizione del 1930, manca a quello d'oggi la visione del volo avventuroso da « Little America » verso il Polo, brano che di quel primo film era la pagina saliente; e sono particolarmente da notare, in quello d'oggi, le riprese di alcuni difficili trasbordi, il ritrovamento di « Little America » dopo quattro anni, e alcune inquadrature dedicate a una rapinosa tormenta, ululante nell'albore spettrale del sole di mezzanotte.

m. g.

« Fiamma » di Respighi all'Opera di Berlino

Berlino, 8 notte.

All'Opera di Stato di Berlino è stata rappresentata *Fiamma* del compianto maestro Ottorino Respighi. Alla rappresentazione hanno assistito l'Ambasciatore d'Italia, il personale dell'Ambasciata, il console generale, il segretario del Fascio e una vasta rappresentanza della collettività italiana di Berlino, oltre un eletto pubblico tedesco che ha tributato all'opera del maestro italiano calorosissime accoglienze. Gli interpreti e il maestro Heger sono stati molto applauditi. Era presente anche la vedova di Respighi.

Folklore italiano al Central Park di New York

New York, 8 mattino.

Al Central Park dinanzi ad una enorme folla si è svolta una gara folcloristica di danze a cui hanno partecipato 22 gruppi nazionali in costume. Il gruppo italiano, festeggiatissimo, ha eseguito danze napoletane, siciliane, abruzzesi e friulane.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8. 12.45, 13.50, 17, 20.5: Giornale radio — 11.50: Orch. Mistel — 12.15: Dischi — 13.10: Orch. Mascagni — 14-14.15: Cronache turistiche e sportive.

Ore 18.20: Dischi — 19.25: La canzonetta del Ballilla e Balilla Piccole Italiane — 17.15: Dischi — 17.55-18: Radio pensieri — 18-18.10: Concerto di Emilia Rotelli: « Argomenti femminili ».

Ore 18.50: Com. del Dopolavoro e della Soc. Ginnastica — 19.20.5: Notiziari in lingue estere — 20.25: Conversazione della U.N.P.A. — 20.35: Opera « Boris », 1 prologo e 4 atti di Mussorgsky-Rimsky Korsakoff, diretta dal M.o Dobrowen — Negli intervalli: Conversazione di E. Bertarelli - Notiz. letterario - Giornale radio — Dopo l'opera: Musica da ballo, orch. Cetra, fino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: Dino frà dalle calze verdi, operetta in 3 atti di Carabella — Negli intervalli: Convers. dell'Ing. E. Lombardi - Notiz. letterario — Dopo l'operetta: Musica da ballo, fino alle 23; indi: Giornale radio.

Vienna: Ore 23.15-1: Musica da ballo — **Bruxelles II** 21.35: Musica da jazz - 22.10: Dischi richiesti — **Bruxelles II** 22: Concerto sinfonico — **Parigi P.P.** 22.30-23: Musica riposata — **Parigi P.T.T.:** Concerto di musica coloniale — **Radio Parigi** 22.45: Musica da ballo - 23.15-0.15: Musica brillante — **Toloza** 20.10: Serata di varietà - 23: Music-hall, orchestra argentina, musica viennese.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — **Grassa Pierina**, commerciante, v. Accademia Albertina 37; sentenza 4-5-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Delmastro; curatore D'Azzetta avv. Temistocle; verifica crediti 15-7, ore 11. — **Sandler Domenica in Cirelli**, articoli casalinghi, corso Vercelli 35; sentenza 6-5-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Rostan, curatore Graziani dr. Graziano; verifica crediti 7-7-36, ore 9.30. — **Taraglio Federico**, commerciante, via G. Facchinetti 119; sentenza 6-5-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Suglia; curatore Klinger rag. Mario; verifica crediti 20-7-36, ore 10. — **Varesi Franco**, negoziante, c. Orbassano 31; sentenza 6-5-36 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Suglia; curatore Lanfranco dr. Luigi; verifica crediti 20-7-36, ore 10. — **Angiolotti Renzo**, già commerciante in Torino, ora abitante a S. Remo; sent. 6-5-36 riapertura a sua istanza di fallimento aperto nel 1932, giudice delegato cav. uff. Suglia; curatore avv. Edoardo dei Angeli; verif. crediti 21-7-36, ore 10. — **Calvino Lorenzo**, orlat., via Benevento 2; sentenza 5-5-36 chiude le operazioni per riparto 0,65% ai chirografari. — **Occhiena Agostino**, negoziante in vini, Valdocco; sentenza 5-5-36 chiude le operazioni per riparto 15,15 % ai chirografari.

TUTTE le Confetture CIRIO rimaste nei negozi e portanti l'etichetta col ritratto di Francesco Cirio devono essere vendute, fino a completo esaurimento, al prezzo fisso di lire 2,25 la scatola da 1/2 Kg.

SPOTORNO ALBERGO MIRAMARE
UNICO SULLA SPIAGGIA - CASA SCELTA PER FAMIGLIE

CURA SPECIFICA DELLA STITICHEZZA CON LA DOLCE "EUCHESSINA,,
FLUIDIFICANTE E RINFRESCANTE

La efficacia del principio attivo della dolce EUCHESSINA purgativa per la cura della stitichezza è nota e raccomandata da 50 anni, dai più illustri Maestri delle Scienze Mediche di tutto il mondo civile; perchè all'azione costante ed efficace unisce la massima tollerabilità.

La EUCHESSINA è un rinfrescante e purgante leggero, gradevole, disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona gli organi sanguigni, lugando anche le emicranie dovute a cattiva digestione.

Per i Vostri bambini, per Voi, per la salute generale, ricordate che decine di migliaia di medici prescrivono e usano da mezzo secolo questo insuperato lassativo per assicurare e regolare le funzioni delle stomaco e dell'intestino.

L'uso della EUCHESSINA, nelle cure disintossicanti, necessariamente lunghe, si impone perchè questo rimedio giova non soltanto alla evacuazione intestinale, ma a tutto l'organismo in genere.

La dolce Euchessina purgativa si trova presso tutte le buone farmacie in scatole da 20 pastiglie a Lire 4; tuette da 3 pastiglie Lire 0,50.

(Aut. Prefett. Torino 0086/2 dell'11-4-1935)

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO diretto dallo Specialista
Dott. L. GUIDO SCARPA
V. Villa della Regina 6 bis. T. 40-264
MALATTIE del POLMONI e del CUORE
Consultazioni dalle 14.30 alle 17
Domenica e giorni festivi ridotto per Operai

RIVIERA DI GRAN MODA
Abbazia
Stagione Balneare 1936-XIV
Festeggiamenti artistici, sportivi e congressuali. Un'ora di automobile da Trieste, Lubiana e Fiume. Linee di Trieste, Milano, Roma. 50 percento ribasso ferroviario.
LAURANA

Visitate Trieste e la Regione Giulia!
Grado
Portorose
Abbazia
Brioni
le spiagge ...
i monti ...
le grotte ...
e Canne di Battaglia
GIUGNO TRIESTINO
Riduzioni ferroviarie 50%
Grado lacia di sabbia d'oro nel golfo di Trieste. Particolarmente adatta per mamme e bambini. Terme Marine sulle spiaggie per le cure idroterapiche delle artriti, dei reumi e delle malattie femminili.
Per informazioni e prospetti rivolgersi all'AZIENDA DI CURA - GRADO
HOTEL PENSIONE WARNER - Ritornato ambiente familiare - Prezzi modici - Prospetti.

VENEZIA
CA' REZZONICO — Da aprile è aperto al pubblico il fastoso Palazzo settecentesco già dimora patrizia. Preziose collezioni di opere d'arte dell'epoca fra cui rare porcellane veneziano.
1° giugno-30 settembre - XX Esposizione Internazionale Biennale d'Arte e spettacoli di prosa e musica all'aperto
Agosto: Mostra Intern. d'Arte Cinematografica al Lido.
Feste tradizionali - Al Lido, elegante vita balneare.
Informaz.: Ufficio per il Turismo, Municipio - Venezia.
ALBERGHI A VENEZIA
HOTEL ROYAL DANIELI - di rinomanza mondiale. Presso il Palazzo dei Dogi.
GRAND HOTEL - l'albergo di lusso sul Canal Grande. Tutte le comodità mod. nel sontuoso quadro veneziano.
HOTEL REGINA - albergo di famiglia sul Canal Grande. Prezzi modici.
HOTEL VITTORIA - sui prezzi di Piazza San Marco. Prezzi modici.
ALBERGHI AL LIDO
EXCELSIOR PALACE - Spiaggia riservata. Taverna. Trattenimenti. Tennis. Golf.
GRAND HOTEL DES BAINS - In riva al mare. Parco. Ogni comodità mod. Spiaggia ris. Tennis. Golf.
GRAND HOTEL LIDO - Albergo di famiglia. Spiaggia riservata. Prezzi modici.
HOTEL VILLA REGINA - Tranquillo e distinto. Spiaggia riservata. Prezzi modici.
ALTRI ALBERGHI DELLA STESSA COMPAGNIA:
ROMA - Hotel Excelsior - Grand Hotel
NAPOLI - Hotel Excelsior
GENOVA - Hotel Columbia
MILANO (Saeas) - Hotel Principe e Savoia
STRESA - Grandi Hotel e des Iles Borromées.
Informaz.: ENIT - Via Vittorio Veneto, 56 - ROMA
e presso tutti gli Uffici di Viaggi e Turismo

CRONACA CITTADINA

IL REGIME IN DIFESA DELLA RAZZA

Il bilancio del comitato torinese per la maternità e l'infanzia

Imponenti cifre che dimostrano la feconda attività della grande istituzione del Regime

Nella sala delle Congregazioni del Palazzo Civico s'è riunito il Comitato di patronato dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e della Infanzia sotto la presidenza del Podestà ingegnere Sartirana.

Parteciparono alla seduta la contessa Cavalli d'Olivola, delegata dei Fasci Femminili e vice-presidente della Federazione Provinciale dell'O.N.M.I. e tutti i patroni. La vice presidente del Comitato — marchesa Ghislieri — ha rivolto, a nome di tutti i patroni, parole di vivo rallegramento al Podestà per il suo ritorno e per l'opera svolta al comando dei suoi valorosi alpini.

Il Podestà ha ringraziato ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera compiuta dal Comitato durante la sua permanenza in A. O. Quindi il segretario del Comitato — dott. Viazzi — ha letto il resoconto morale ed economico 1935, dal quale si rileva che 91.087 pasti sono stati dati a donne gestanti o allattanti e ad oltre un migliaio di madri impossibilitate a frequentare i refettori, furono dati buoni alimentari. Notevoli sono risultate le provvidenze per i fanciulli nell'anno 1935: più di 20.000 pasti furono somministrati presso i refettori materni e fanciulli minori di tre anni; oltre 6000 Kg. di alimenti furono distribuiti; più di 3000 bambini furono inoltre aiutati sotto le più diverse forme. Infine il Comitato nello stesso anno ha dato assistenza morale a madri e fanciulli favorendone l'avviamento al lavoro, assistendo le madri nell'azione giudiziale per la dichiarazione della paternità o per l'assegnazione di alimenti, provvedendo il ricovero in Istituti specializzati di bambini anormali.

Sull'incremento naturale della popolazione interessanti e confortevoli dati ha fornito il prof. Cramarossa. Da essi è risultato che dopo un triennio (1932-34) in cui le culle hanno superato le tombe, nel 1935 si registra un'eccedenza di 78 nati suoi morti. L'eccedenza delle nascite dell'anno 1935 rispetto al 1934 è stata di ben 699 nati, più del 9 per cento. Il fenomeno della mortalità nella città di Torino presenta un andamento diverso che in altre grandi città per la presenza di un complesso di istituti di cura e di ricovero, ove vengono ospitate migliaia di persone non residenti in Torino. Mentre per Torino il quoziente di mortalità nella popolazione presente è più elevato del 2,3 per cento rispetto a quella della popolazione residente in altre grandi città tali differenze sono insensibili. Esaminata poi la mortalità infantile si osserva che quantitativamente il fenomeno non è grave, rappresentando i morti da 0—9 anni circa l'11 per cento dei morti di tutte le età. Ma passando alla disamina delle cause di morte nei gruppi di età da 0 a 9 anni si osserva che ancora molto si può fare per ridurle, in quanto le nascite premature, i vizi di conformazione e la debolezza congenite partecipano non più del 22%, le enteriti al di sotto dei due anni col 21,6 per cento, le polmoniti e le bronchiti col 17 per cento, le malattie infettive col 21,3 per cento. Si tratta quindi di intensificare le provvidenze di igiene e di assistenza prenatale e nella prima e seconda infanzia.

Il Podestà è passato quindi ad esporre tutto un vasto piano di azione che il Comitato di Patronato O.N.M.I. di intesa con la Federazione provinciale dell'O.N.M.I. intende svolgere. Creazione di due nuovi Centri di assistenza materna, modernamente attrezzati con refettorio materno, asilo-nido, consultori pediatrico ed ostetrico ed ufficio di assistenza sociale, in regione Lucento ed in regione Vanchiglia. Istituzione di un refettorio materno e di consultori presso la nuova sede dei civici Servizi d'Igiene e di Sanità, e di altri Centri a fianco dei Gruppi Rionali giusta le intese con il Segretario Federale che segue molto da vicino l'importante problema.

Intensificare presso i dispensari celtici la cura di quelle affezioni, causa frequente di sterilità secondaria. Migliorare l'assistenza ostetrica prima e durante il parto, allo scopo di restringere la nati-mortalità che nel quinquennio 1931-35 fu del 33 per mille nati vivi. Prendendo lo spunto dalla forte percentuale di morti nel primo mese di vita, il Podestà ha affermato la necessità che alla mamma operaia sia assicurata una migliore assistenza ed ha rivolto a quelle industrie che, consapevoli dell'importanza del problema demografico hanno già istituito le prescritte camere di allattamento e fiorenti nidi-asilo, un vivo elogio. Il Podestà ha quindi esaminato la compressa questione dei premi di natalità e di natalità, ha constatato lo scarso risultato dato dai primi. Invece meritano di essere continuate le distribuzioni dei premi di natalità corrispondendoli però quando il bimbo sia nei primi mesi di vita allo scopo di premiare le mamme che si distinguono nell'allevamento e di far sentire in modo più continuativo l'azione che il Regime esercita a favore di coloro che non disertano la paternità.

Il Direttorio forense ricevuto dal Federale

L'offerta di un busto del Duce per il palazzo di Giustizia di Addis Abeba

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri i componenti il Direttorio del Sindacato Avvocati e Procuratori, presenti il Segretario provinciale del Sindacato stesso, avv. Carlo Maiorino e il membro del Direttorio Nazionale della categoria, on. Bardanzellu. Il Direttorio, che cessa dalla carica in questi giorni e che sarà sostituito da altro da eleggersi, ha porto il saluto di congedo al Segretario Federale, al quale l'avvocato Maiorino ha manifestato la gratitudine della classe rappresentata per il valido appoggio avuto dalla Segreteria Federale nell'esplicazione della propria attività sindacale, politica e professionale, esprimendo tutta la fierezza degli avvocati torinesi per i grandi eventi della Patria fascista, per la quale essi daranno, con sempre maggiore energia e profonda fede, il contributo di alta operosità disciplinata e consapevole. L'avvocato Maiorino ha quindi rimesso al Federale, a nome degli organizzati, la somma di lire 5.000, e gli ha comunicato la iniziativa presa dagli avvocati torinesi di offrire un busto del Duce al Palazzo di Giustizia che sorgerà ad Addis Abeba. Il Federale ha ringraziato per il Fascismo torinese dell'omaggio dei rappresentanti della benemerita classe di professionisti, e li ha brevemente intrattenuti, precisando loro quali devono essere i compiti dell'avvocato fascista in questo particolare e luminoso momento della vita nazionale. I componenti il cessante Direttorio hanno poi reso omaggio alla memoria dei Caduti fascisti, sostando nel Sacrario che li ricorda.

Si scopron le tombe, si levano i morti...

Un teatro si riapre

Il problema si può dire risolto? - Qualche considerazione suggerita dalla logica

Come abbiamo annunciato, il 12 corrente il Teatro Alfieri si riaprirà per un breve corso di recite della Compagnia italiana di prosa diretta da Uberto Palmarini. Noi che abbiamo condotto una campagna sulla questione dei teatri chiusi e della completa assenza di spettacoli a Torino non possiamo che rallegrarci dell'annuncio che almeno un pulcinccnico della nostra città ritorna in attività. Non è molto e, per dirla schietta, la soluzione del problema non è raggiunta. Si tratta tuttavia di un primo risultato.

Ora — non per fare i critici ad ogni costo — ci siamo concessa alcune considerazioni sulla breve stagione che la Compagnia Palmarini inizierà il 12 corrente. Non solo a noi ven fatto di pensare a quanto stiamo per dire. Considerazioni analoghe sorgono spontanee a chiunque. Siamo stati con la piazza scoperta di spettacoli dal 25 maggio e ci staremo fino al 12 giugno. Il tempo ha, intanto, avuto agio di rimetterci in piena e, se continua di questo passo, a giorni avremo lo scoppio della canicola. Quando pioveva non sapevamo dove passare la sera. Ora che farà caldo ci apriranno un teatro. E per ultimo diremo: non era meglio far venire sulla piazza una Compagnia di spettacoli spiccatamente comici? La formazione diretta da Uberto Palmarini ha elementi di richiamo e ad essa auguriamo ogni bene, ma è certo che, nella stagione già calda e con il pubblico completamente sviato dal teatro (12 giorni senza spettacoli sono più che sufficienti) e abituato ormai ad accorrere nei locali di danza all'aperto, questa ripresa teatrale con un repertorio che non si può dire leggero non sarà nelle più opportune condizioni di ambiente. Otto giorni di anticipo sarebbero bastati a garantire un fortunato inizio della serie di recite.

Già lo abbiamo detto: la venuta della Compagnia Palmarini è qualche cosa. Non è però la soluzione del problema. Non ci si faccia meraviglia, quindi, se anche con un teatro aperto, ritorneremo e insisteremo sulla questione.

La visita del Federale a uno stabilimento industriale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha visitato ieri mattina la Ditta Fratelli Druetti, ove oltre quaranta operai lavorano alla produzione di pistoni da automobili. Piero Gazzotti, con cui erano l'ing. Poli ed il cav. Papo, ha visitato i vari reparti dello stabilimento e poi ha adunato gli operai attorno a sè ed ha illustrato loro la vita e l'opera del Duce. Il discorso del Gerarca è stato fervidamente applaudito; i proprietari dello stabilimento hanno voluto offrire all'E.O.A. una somma in denaro.

PER LA VALORIZZAZIONE DELLA NOSTRA CITTA'

LA QUESTIONE DA NOI DIBATTUTA esaminata dal Podestà in una intervista concessa a "LA STAMPA,,

La nomina di una commissione per lo studio e la preparazione delle grandi celebrazioni del 1948 - La ricostruita via Roma sarà il cuore della nuova Torino: alberghi, ritrovi, negozi eleganti - L'attività dell'Ente Moda

Abbiamo voluto domandare al Podestà il suo pensiero sulla nostra campagna per il potenziamento di Torino ed egli ci ha cortesemente consentito di rivolgergli alcune domande.

— Non crede, Podestà, — gli abbiamo domandato, — che nello attuale momento sia utile far sapere che Torino si appresta a celebrare con la dovuta solennità il Centenario del 1948? Noi dodici anni che ci separano dall'avvenimento, non credo che li proporre ai torinesi una mèta certa, un impegno cui bisogna far fronte ad ogni costo con un incremento effettivo in tutti i settori, produrrebbe un effetto morale non trascurabile, stimolerebbe le iniziative, richiamerebbe sulla nostra città l'attenzione del pubblico e dei capitalisti, creerebbe un titolo di speciale riguardo per le nostre comunicazioni, la nostra economia, le nostre iniziative?

Al lavoro

— Sì — ci ha risposto il Podestà — sono in quest'ordine di idee. Nominerò una Commissione che si metta subito al lavoro, per fissare le linee essenziali della grande celebrazione, in un piano di massima da sottoporre al Capo.

— Se dobbiamo fare una cosa veramente degna, dobbiamo rivedere tutta la nostra attrezzatura. Come considera il problema?

— Penso che contro della questione sia la nuova via Roma. Via Roma col suo albergo, i suoi negozi eleganti, l'esposizione della Fiat che costituirà una delle maggiori attrattive, il corredo di caffè e locali di ritrovo, eccetera, sarà la grande via della moda, la via alla moda, il centro splendido e perfettamente attrezzato della città. Il resto si adeguerà.

— E nel campo dell'attrezzatura sportiva? Ci riferiamo specialmente all'ippica, che ha in Torino solide tradizioni e che va riconquistando rapidamente il favore del pubblico, come dimostra in questi giorni il successo lusinghiero della classica manifestazione al Valentino e come dimostra con più evidenza il numero sempre maggiore di giovani che si accostano all'equitazione, sport incoraggiato dal Regime. Il vecchio maneggio di via Colli è ormai inadeguato ai bisogni di una grande città moderna; non si potrebbe facilitare alla Società ippica il trasloco e la ricostruzione?

— Sì, però debbo dire che non ho ancora rinunciato al cerchio disegno del compianto avv. Edoardo Agnelli di creare un centro sportivo ippico alle ex-scuderie Giulino, a Mirafiori, naturalmente con maneggio, campo ostacoli e tutto il corredo.

— Torino potrebbe anche avere un campo di polo, che sarebbe uno dei pochissimi in Italia, con evidente nostro vantaggio turistico.

— Per tornare, un momento, all'attrezzatura alberghiera, crede ella che il problema sia risolto con la costruzione di un albergo?

— Considero la costruzione del nuovo albergo come l'inizio della soluzione. Si comincia sempre da uno. Il nuovo albergo accenderà l'emulazione, indurrà altri a rinnovarsi e, per quel potere di attrazione che ogni nuova iniziativa fortunata esercita, avrà il potere di far sorgere un secondo e magari un terzo albergo nuovo.

La Mostra

— Mentre si aspetta la costruzione del nuovo palazzo della Moda, non ritiene che la Mostra si debba tenere ugualmente due volte all'anno a costo di qualsiasi sacrificio, e non si debba sperperare l'iniziativa in manifestazioni peripatetiche e frammentarie?

— Sono perfettamente di questo parere. Debbo però premettere che l'Ente Moda — come La Stampa ha rilevato — ha compiuto quest'anno un lavoro superbo del quale coglieremo i frutti negli anni venturi: mi riferisco al lavoro di penetrazione compiuto all'estero, ed alla creazione dei marchi di garanzia, nonchè al «tessuto modello». Ritengo tuttavia che, chiusa la breve parentesi di questo anno, dovuta a cause di forza maggiore, si debba senz'altro riprendere il ciclo delle mostre nella sede ufficiale, che è Torino. Mi offrirò nondimeno a soggiungere che se considero la Mostra come una eccellente, indispensabile vetrina, sono anch'io del parere che la città, Torino, con le sue vie, i suoi negozi, i suoi laboratori, debba essere il contenuto della manifestazione, la vera Fiera della Moda, a titolo permanente.

— Non ritiene che le attività della Moda, specie quelle periodiche, debbano svolgersi in un ambiente di assoluta eccezione e di italica signorilità, equidistante dalle frivolezze e dalla mussonerìa?

— Sì: è un problema di attrezzatura. Quando avremo via Roma, quando avremo il nuovo grande albergo, quando avremo il palazzo della Moda, potremo dare esecuzione ad un programma che risolverà parecchi problemi accessori.

— Il nostro è un problema di relazioni, di scambi. Fra le tante cose che si dicono, vi è quella relativa alla posizione geografica della città, che giustificherebbe, non so in base a quali criteri, la deviazione dei traffici per altre vie. Ma a questo proposito si noti che spesso il danno è nostro, anche quando la geografia ci dà ragione al cento per cento. Tipico il caso del treno Parigi-Bardonnex. Non crede sia opportuno richiamare l'attenzione del Dicastero competente sulla menomazione che ne viene a Torino?

— Già fatto. Ho segnalato la faccenda a S. E. il ministro Benni, il quale mi ha promesso che avrebbe esaminato la richiesta. Tornerò ad interessarmene, se sarà necessario. Certo non possiamo accettare passivamente che ci si tolga, senza motivo, quello che è traffico nostro. E' bene però che il pubblico sia a conoscenza di una nuova iniziativa similare, nel campo delle comunicazioni aeree. Io ho cercato che l'aerolinea di Parigi passi da Torino, come è giusto; ed il nostro indimenticabile marchese Pesce, il quale ha trattato la cosa durante il mio servizio in Africa, tornava appunto dall'aver ottenuto vittoria, quando cadde.

Le comunicazioni

— Altro esempio evidente di non equo trattamento è quello della linea Torino-Venezia. La linea non può essere che Torino-Venezia o viceversa; ed invece si verifica che i viaggiatori da e per la nostra città sono sottoposti ad un malcato cambio di treno a Milano, come la nostra fosse una diramazione e non il proseguimento, senza soluzione di continuità, dello stesso binario.

— Assicuro nel modo più formale che anche questo ho segnalato a Roma, e più riprese, e che continuerò ad insistere. Il problema delle comunicazioni è essenziale ed io lo vegno in ogni sua aspetto. Così come ho rivendicato a Torino l'aviolinea Roma-Parigi, preoccupandomi anche di creare un nuovo scalo moderno, con tutti i servizi, sul corso Stupinigi, così ho ideato un nuovo piano stradale di grande respiro, che collegherà più direttamente Torino con il centro della Francia e Parigi, con la Costa Azzurra e con il nostro porto commerciale, che è Savona. Spero di poter fornire presto tutti i maggiori tecnici su questo piano, che mi riprometto di condurre celermente a buon fine.

— Si intravede la possibilità di ulteriori migliorie alle comunicazioni suburbane, specie per quanto riguarda l'allacciamento con le vallate alpine, fonte di ricchezza non trascurabile per Torino?

— Abbiamo migliorato le comunicazioni con Superga, abbiamo rimodernato la ferrovia di Giaveno, è in progetto la funicolare della Maddalena: continueremo a tenere in somma considerazione l'allacciamento con le vallate alpine, specialmente con il Sestriere, mercè l'appoggio del senatore Agnelli, il quale ha acconsentito a creare, a suo tempo, un certo movimento di forestieri fra quella stazione alpina e la città.

— Poichè siamo sul tema delle comunicazioni, non dobbiamo dimenticare la via fluviale. Ha ella che il vecchio progetto di navigabilità padano sia definitivamente abbandonato? Vorrei un fossile consenso, a questo proposito, un accenno personale. E' per me motivo di commozione sollevare questo argomento, che appassionò mio suocero Lodovico Cariano-Mayneri, il quale, essendo deputato per il collegio di Valenza, morì — come forse alcuni ricordano — mentre pronunciava un discorso appunto sul tema.

— Non si può considerare il progetto come definitivamente abbandonato. Bisognerebbe formare un Consorzio fra le provincie interessate. E' una questione da agitare.

— Indipendentemente dal grande progetto, non le sembra che almeno nel tratto urbano bisognerebbe risolvere il problema della navigabilità, per ragioni di decoro cittadino e per rendere possibili le grandi manifestazioni motonautiche o remiere? Non bisogna dimenticare che abbiamo nella cerchia cittadina il maggior fiume d'Italia ed un paesaggio fluviale che è unico al mondo.

— Nè lo dimentichiamo. Posso dire che è mio fermo intendimento risolvere il problema, trasportando a valle la diga del Michelotti, in modo da ampliare lo specchio d'acqua, e sollevando il livello, in modo da aumentare la navigabilità.

— Può dirci il suo pensiero sulla nostra proposta di una Mostra Nazionale dell'Indipendenza economica, che si dovrebbe tenere a Torino nel 1948, accanto alla Mostra del Risorgimento e dell'Impero, che conclude il ciclo storico?

— E' una proposta interessantissima. Sono pienamente favorevole alla sua attuazione.

La nostra campagna, che tanto interesse ha destato nella cittadinanza, ha trovato, come si vede, piena rispondenza nel primo cittadino di Torino.

Massimo Escard

L'indipendenza della moda italiana

Importante riunione di Dame patronesse

L'Ente Nazionale della Moda nella sua infaticabile opera di propaganda per la creazione e la diffusione della moda italiana ha indetto a Milano una importante riunione del Comitato d'onore e del Comitato effettivo delle Dame Patronesse per chiarire l'opera avuta e il programma per le future realizzazioni. L'adunanza delle elette dame, fra cui erano le maggiori autorità e i più bei nomi della aristocrazia lombarda ha avuto luogo iersera pomeriggio nello splendido salone di palazzo Durini, sotto la presidenza della contessa Cicogna. La quale presentò agli intervenuti con efficaci parole di saluto la patronessa torinese Lia Bertolè Colombo che, delegata dalla presidente nazionale contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, illustrò l'azione e gli scopi dell'Ente. L'illustre conferenziera, che seppe rispondere con brio e prontezza a diversi quesiti avutile dagli astanti, si ebbe alla fine calorosi applausi ed i complimenti delle autorità.

Onorificenza

Su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, è stata conferita la Commenda dell'Ordine della Corona d'Italia all'Ecc.mo Dott. *Dario Disegni*, Rabbino Capo della Comunità Israelitica di Torino.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI GHIACCIAIE
I «tipi» che hanno sempre dato
I MIGLIORI RISULTATI
e che sono sempre i più richiesti e i più apprezzati. Visitate la nostra esposizione interna.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

FIERA DELLE TENDE
Grandiosa Liquidazione
Ditta RODI (S. A. Torinese)
Via Pietro Micca 10
liquida oltre 1000 tipi di tende e tendine. Prezzi eccezionali per l'assortimento di tappeti e servizi estivi da tavole, per campagna e bar. Occasioni per spose: coperte, damaschi, velluti, tappeti.
Ricca scelta di tessuti spugna.

OMBRELLONI, SEDIE SDRAIO
Mobili da giardino e da spiaggia.
Porino - Corso Vittorio Eman. 86.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CAY DANZE: 17 e 21, c. Moncalieri 93
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «All sul Polo».
CHIARELLA Gran Comp. Cairoli e Remigioli e Mac Rolle all della canzone
IDEAL: «Spia N. 28» e Comp. Riviste
STATUTO: Pattuglia del senza nome e Desolè-Addio Alaska. Prezzi ridotti. Gall. 2.50; Primi 1.50, Sec. 1.00.
SALBO: «Senza rimpianto» e Varietà
MAFFEI: «Ultimo amore» e Varietà.
ALPI: «Zarevich» e Marta Eggerth.
NAZIONALE: «Capitan Blood».
MASSIMO: «Purgatorio» Silvia Sidney, Melvyn Douglas, Alan Baxter.
ITALIA: Amanti sconosciuti. M. Loy.
CORSO Quando una donna ama Shearer
REX: «Lagoon» film a colori naturali. Addis Abeba: La rivista del Viceré.

I divertimenti

FINALMENTE rivedremo DISNEY TOPOLINO e le SINFONIE ALLEGRE!

Ecco lo spettacolissimo che il **CINE REX** ha preparato per il suo pubblico. I grandi filmoni (quelli a migliaia di metri) hanno per troppo tempo, coi giuoco dei contingentamenti, impedito l'arrivo delle stupende creazioni di Walt Disney. Ma uno alla volta, con molta accortezza e pazienza, non arretrando davanti a sacrifici finanziari anche molto sensibili, la Direzione del **CINE REX** è riuscita ad assicurarsi **UN MERAVIGLIOSO PROGRAMMA DISNEY 1936** le più belle novità di quest'anno, rappresentate da cinque *Sinfonie Allegre* colorate e da cinque sallarantissimi cartoni in bianco e nero di Topolino, tutti inediti.

Domani al CINE REX col MERAVIGLIOSO PROGRAMMA

si inizierà una serie di rappresentazioni straordinarie, il cui successo di meraviglia e di ilarità è già chiuso nei dieci titoli delle nuovissime creazioni Disney:

1) *Topolino nel Far West*
2) *La Dea della Primavera* (col.)
3) *Topolino meccanico*
4) *Re Mida* (colori)
5) *Topolino Robinson*
6) Film Luce con le recentissime
7) *Il gattino briganle* (colori)
8) *Topolino e il canguro*
9) *La lepre e la tartaruga* (col.)
10) *Topolino papà*
11) *Il lago incantato* (colori).

Data l'eccezionalità dello spettacolo verranno applicati i

prezzi normali

Fino a nuovo ordine, sospese tutte le tessere e riduzioni.

CINEMA NAZIONALE
Il colosso della stagione 1936:
CAPITAN BLOOD
il film che in tutto il mondo ha battuto tutti i records del successo.

Bollettino Demografico

8 Giugno 1936 - XIV

Nati vivi	18
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	31
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

8 Giugno 1936 - XIV

Nascite — Ines di Velice, a. 16, di Torino, commesso; c. Pr. Oddone 27 - **Cassese Lucia** fu Eugenio, a. 55, di Lauri (Buenos Ayres), casalinga, str. Val S. Martino 51 - **Lanfranco Giosino** fu Felice, a. 30, di Verrone d'Asti, operaio A.T.M., v. Massena 30 - **Bisciardi Luigi** fu Giovanni, a. 75, di Torino, pensionato, v. Rossini 20 - **Pasolini Giuseppa** fu Eugenio, a. 69, di Vinovo, operaia, v. Cropello 20 - **Sarasso Giovanna** v. Fruttaro, a. 77, di Racconigi, agiata, v. Villa Regina 19 - **Krsole Secondo** in Francesco, anni 30, di Asti, pensionato, v. Belfiore 45 - **Sola Maria** v. Galasso, a. 84, di Racconigi, pertinaia, v. Pertinace 24 - **Bontempi Isabella** v. Pasiero, a. 70, di Verolengo, agiata, v. G. Ferraris 105 - **Cola Maria** v. Massino, a. 92, di Rivalta Tor., agiata, v. Vasile 194 - **Prina Felice** fu Michele, a. 80, di Torino, industriale, v. Cigliano 35 - **Controffo Andrea** fu Eugenio, a. 50, di Lessona, agricolt. - **Chiandano Luigi** fu Giov. Battista, a. 57, di Poirino, cuoco - **Masoero Francesco** di Felice, a. 51, di Sassuolo, fornaciaio - **Bellocchio Cecilia** di Alessandro, a. 29, di Riva di Chieri, litografa - **Oberaldini Luigi** fu Luigi, a. 36, di Padova, calzolaio - **Staccione Raffaele** fu Francesco, a. 50, di Pinerolo, pastinaio - **Colardi Delfino** fu Paolo, a. 56, di Collegno, macchinista - **Ponzello Teresa Anna** m. **Bianchietti**, a. 40, di Orio Can., casalinga - **Grassa Edvige Ornella** di Edoardo, a. 2 1/2, di Torino - **Gagliari Corrado** fu Luigi, a. 52, di Torino, parrucchiere.

Il vice Questore Lombardi ha lasciato l'ufficio

Un distinto e valoroso funzionario, il vice-questore commendatore Lombardi, ha lasciato l'ufficio che reggeva da tanti anni con particolare cura. A testimoniargli affettuosa considerazione e amicizia si sono riuniti col Questore gr. uff. Morino tutti i funzionari della nostra Questura. Una riunione cameratesca nella quale sono state rievocate le benemerenze per le quali il comm. Lombardi si è meritato, oltrechè le ambite onorificenze, la stima e l'affetto di tutti.

SETTANTENNE INVESTITA DA UN CICLISTA

Il ciclista Santo Fabiano, di 15 anni, ha investito in via San Donato la casalinga Teresa Aveto, di 75 anni, abitante in corso Regina Margherita 234. La donna riportava nell'urto la frattura della gamba destra, giudicata guaribile all'Ospedale San Giovanni in 40 giorni.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Scarsa attività con quotazioni poco sostenute per tutti i valori.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	77 25	Fiat	372 25
Id. 3,50	77 25	Lancia	119 —
Redim. 3,50	77 25	Viscosa	456 —
Id. 3,50	77 05	Ceramica Pozzi	1300 —
Id. 3,50	99 775	Ferriere	51 75
Id. 1935 (II)	99 —	Ferrosi	37 75
Id. 1944	91 05	Elettr. Alta Italia	184 —
Littorio 5%	452 —	Elettr. Edison	179 25
Id. 5%	450 50	Elettr. Ligure	96 —
Buono 4%	450 —	Elettr. Negri	170 —
Id. 3,50	408 75	Elettr. Volta	172 —
Ferrov. 5%	504 00	Elettr. Meridionali	5 85
I.R.I. 4,50%	458 50	Elettr. Centrali	118 —
Elter 4,50%	462 —	Elettr. Sicula	391 —
Cr. Agr. 5%	426 —	Elettr. Sarda	89 25
Stat. 4%	322 —	Montecatini	182 —
Idrol. Sab.	1 60	Acqua Pol.	441 —
Mediterr.	489 50	Florio	51 75
Meridion.	660 50	Ansaldo	37 75
Ferrov. Nord	153 —	Cant. Riun.	104 —
Navig. A.I.	139 —	Cant. Meccan.	39 50
Italgas	13 195	Cant. Merid.	182 25
Sip	49 85	Vetrocoke	456 —
Terni	215 50	Ilva Stabilim.	169 —
Valdarno	155 —	Carriera It.	114 —
Meridl. El.	296 —	Burgo	257 50
P. C. E.	71 50	Fabr. Bian.	104 —

CAMBI: Parigi 85,60; Belgio 215; Londra 64; Svizzera 411; Olanda 850,37; N. York 12,73; Svezia 324,80; Germania 512,82; Norvegia 314,75.

MILANO, 8. — Centrale 611; Meridl. 687; Merid. 690,50; Cost. 235; Rubatti. 70; Cantoni 1990; Furter 104,50; Olcese 96; Ticino 96; Olcese 268,50; De Angeli 650; Ongia 345; Lis. Cas. Nav. 755; Rosari 394; Rotondi 307, Tosi 27; Cot. Merid. 164; Un. Manif. 235, Ligurdo 501; Rossi 3500, Targetti 87, Cascami 314; Bernasconi 61,00; Snia 582,75; Pacchetti 66; Burgo 257; Ansaldo 39,75; Ilva 179,50; Stet. Ital. 208,50; Amiata 33,50; Montecat. 182; Dalmine 192; Breda 151,25; Bianchi 70,50; Isotta 27 1/4; Fiat 376,50; Reggiane 64,25; Adriat. Elettr. 159,25 Piacentina 156; Cieli 262,75; Binomo 250; Bresciana 242; Valdarno 155; Emiliana 358; Tresso 794; Cisalpina prior. 150,25; id. ord. 87,75; Sesto 72,75; Edison 251,25, id. postere. 143; Sip 49,75; Tirso 102; Viscosa 286,50; Meridl Elettr. 256; Terni 216; Unes 16,17; Tecnomasio 71; Dist. It. 170,50; Schiapparelli 414; Zuccheri 1570; Raffineria 454,50; Italgas 13,12; Lanzo 117; Petrolli 8,90; Aceto 79,50; Fond. Rec. 7% 18,75; p. Riccitl 81; Ilegi Stab. 208; Saturnia 18; Bassani 52; Alb. Venezia 44; Italcementi 149,50; Pirelli It. 1081 Pirelli e C. 569,50; Ace. Gener. 3940.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82,75; Ferrovie It. 3% 300; Cogne 6% 493,50; Id. 6,50% 502,50; Cons. Op. Pubbl. 5% 474,50; I.R.I. 4,50% 458,25; Elter 4,50% 463; Stat 4% 380,75; Pr. Austriaco 4,50% 408; Pr. Germanico 7% 235; Pr. Ungh. 6,50% 342; Pr. Polacco 7% 480; Pr. Ungherese 7% 235; C. R. di Bologna 5,50% 414; Id. 4% 420; Id. già 5-6 4% 432,50; C. R. Milano 5,50% 416,50; Id. 4% 484,50; Id. già 5-6 4% 466; Cons. Danu. Terr. 4% 412,50; Id. già 5,50 4% 420; Cons. Cr. Agr. Mlgl. 4% 400; Id. già 5-6 4% 415; Banca Naz. Lav. 4% 412; Id. già 5-6 4% 425; C.R.M.P. Siena 5,50% 412; Id. 4% 427; Id. già 5,50-5-6 4% 443,50; Cr. Fond. Sardo 4% 426; Id. già 5-5,50-6 4% 430,25; Id. I. F. Trid. 4% 425; Id. già 5-6 4% 452; Id. C. F. Venezia 4% 421; Id. già 5-6 4% 439; Cons. Pubbl. Util. 6% 490; Id. (s. Tel.) 6% 492; Cr. Navale 6,50% 490,50; Id. F. Roma 5,50% 409; Id. 4% 421,50; Id. già 4,50-5-6 4% 437; I.M.I. 5% 981; I.M.I. Edilizio 3,50% 369,50; Id. 6% 440,50; I.M.I. San Paolo, Tor. 3,50% 409; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 464; Cons. Acqua Pot. 6% 477; Unif. di Milano 4% 81,70; Aut. Bergamo 6% 407; Aut. Toscane 6,50% 469; Mediterranee 4% 418; Id. 6% 499,50; Meridionali 3% 315; Nord Milano 4% 412,50; Id. 4,50% 457; Id. 5,50% 500; Id. 6% 500; Adriatica 6% 494; Edison 6% 501,50; Emiliana 6% 496; Set 6% 483; Hel 6% 481,50; Forze Idr. 6% 481; Tresso 6% 496; Cisalpina 1930 6% 486; Cis. Concreter 6% 490; Cis. 1934 6% 485; Sem 5% 442,75; Id. 6% 488; Meridl. Elettr. 5% 449; Id. 6% 488,50; Stipel 6% 496; Unes 6% 482,50; Cons. Prov. Econ. 4,50% 415; La Centrale 5% 453; La Rinascente 6% 479,50; Linif. Canap. Naz. 6% 459,50.

GENOVA, 8. — Cons. Mlgl. 4% 403; S. Paolo 4% 453; Meridionali 690; Mediterranee 489; Rubatti. 70,50; Sabaudo 4,60; Alta It. 139; Polara 4,50; Cot. Merid. 16,50; Snia 559; Montecat. 182; Aniata 35,50; Ilva 180; Ansaldo 39,75; Met. It. 204; S. Giorgio 249,50; Fiat 377; Unes 10; Sip 50; Terni 216; Erbania 413; Ind. Zuccheri 1670; Raffin. 487; Dist. It. 170; Molini 268; Aedes 73; Beni Stabili 209.

TRIESTE, 8. — Adria 32; Cosulich 21; Tristina 40; Premuda 935; Assicurazioni Generali 3050.

CONSOLIDATI (8 giugno 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	77 30	77 30	77 15	77 30
Red. 3,50%	77 05	77 15	77 05	77 10
R. N. 1940	90 75	90 75	90 75	90 75
» » 1941	90 75	90 85	90 80	90 75
» 4% lordo	88 05	88 70	88 60	88 60
Ven. 3,50%	87 00	87 70	88 —	87 40

CAMBI

Stati Un.	12 72	12 72	12 70	12 72
Inghilt.	81 —	81 —	80 —	81 —
Francia	83 60	83 60	83 60	83 60
Svizzera	411 —	411 —	411 —	411 —
Argentina	— —	3 35	— —	— —
Belgio	215 —	215 —	— —	— —
Cecoslov.	52 80	52 80	— —	— —
Germania	512 82	512 82	— —	— —
Olanda	858 37	858 37	— —	— —
Spagna	173 50	173 50	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 8. — Grano fino al tenimento al Q.le L. 134-138; id. buono mercantile 115-115; id. mercantile al tenim. 110-112; farina grano 185-192.

Cioggia, 8. — Granoturco al Q.le L. 80-81; segale 80-85; riso 125-130.

S. Damiano d'Asti, 8. — Vacche da lavoro per capo L. 1000-1700; id. da macello al Kg. 2052; vitelli da coscia 60-64; id. da allevare, per capo 450-580; lattonzoli 260-320; maialetti da latte al Kg. 6-7.

BESTIAME

Alessandria, 8. — Buoi al Q.le L. 280-320; vacche 220-280; vitelli e tori 510-560; suini 400-560; maiali 420-540; lattonzoli 125-165.

Bra, 8. — Vitelli piemontesi al Kg. L. 5-5,40; id. della coscia 40-51; vitelli da allevamento per capo 500-800 id. lattonzoli 200-400; vacche da macello al Kg. L. 1,40; id. da allevare per capo 1100-2200; maiali lattonzoli per capo 75-80.

Milano, 8. — Buoi di prima qualità al Kg. L. 3,80-4; id. di seconda 3,50-3,70; id. di terza 2,75-3,20; vacche di prima qualità 3,50-3,80; id. di seconda 3,40-3,50; id. di 3.a 2,80-3,20; tori di prima qualità 3,50-3,80; id. di seconda 2,70-3,10.

Modena, 8. — Vitelli da latte (mammoli) al Q.le L. 280-320; id. maturi 360-470; manzette da un anno a due 280-310; manzi fino a quattro anni 300-330; tori di prima qualità 330-370; id. di seconda 300-330; vacche di prima qualità 240-340; id. di seconda 240-270.

Oleggio, 8. — Buoi al Q.le L. 350-380; vacche 250-300; vitelli 380-500; manzi 350-400; tori 290-340; vitelli da allevamento 350.

Sezzadio, 8. — Bestiame da macello, buoi da L. 270 a

Anno 70 — TORINO - Martedì 9 Giugno 1936 - Anno XIV — Num. 137

205° GIORNO dell'assedio economico

Un giornale inglese si domanda se il Mediterraneo può fare a meno dell'Inghilterra. E' già un bel passo innanzi porsi un simile interrogativo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Hitler sta maturando
la risposta alle domande di Londra

Berlino, 8 notte.

Il discorso di Eden dell'altro ieri agli elettori del suo circondario, immediatamente dopo il ritorno di Von Ribbentrop dal suo «privato» soggiorno londinese, ha rinforzato da ventiquattro ore in questi circoli le discussioni su una più o meno pronta risposta tedesca al questionario inglese di alcune settimane or sono, risposta di cui il discorso del Ministro degli Esteri britannico contiene un esplicito invito. La stampa, invero, riferendo il discorso o qua e là commentandolo, mantiene sul preciso punto della sollecitazione a rispondere il più assoluto riserbo, il quale, mentre deve indubbiamente essere interpretato come un segno che una nuova presa di posizione in proposito non è stata ancora considerata nelle sfere ufficiali, o per lo meno non ne è stata diramata la parola di ordine alla stampa, deve peraltro autorizzare a ritenere che valgono ancora per esso le considerazioni diffusamente svolte nei giorni scorsi, fino alle recentissime sull'argomento prodottesi, in confronto delle analoghe sollecitazioni del *Times*, che di appena quarantotto ore aveva preceduto il discorso di Eden.

Premesse necessarie

Quali queste considerazioni fossero i nostri lettori ampiamente già sanno dalle nostre cronache fedeli: in sostanza, che una risposta ad un questionario il quale intende impegnare la Germania a un definitivo atteggiamento societario, proprio in un momento in cui tutta la questione dello spirito e della possibilità stessa di un collettivismo societario è messa in forse dalla vertenza abissina che la condiziona tutta in via di principio, non è possibile pretendere in maniera urgente; e che prima di una tale risposta è necessario fare ogni sforzo per la liquidazione della questione abissina, creando così nel contempo le due premesse necessarie a una ripresa europea, lo sgombero cioè del terreno dall'impedimento internazionale abissino, e il ritorno del fattore italiano nella trattativa europea al posto importante che gli compete e che del resto, già nei progetti di Hitler, era stato indicato come quello di uno dei garanti della futura situazione. Queste tesi sostenute fino a ieri con sempre maggiore chiarezza, dai massimi organi dell'opinione pubblica tedesca, non si ha alcuna ragione di credere che siano oggi modificate neanche dopo il discorso del ministro Eden; è tanto meno di ritenere che modificate possano essere per quanto riguarda il risultato, l'obbiettivo ultimo ed essenziale che il Governo del Reich si propone di raggiungere per il buon esito della trattativa europea, obbiettivo concordantesi nelle due sopradette premesse, in quanto esse soltanto rendono possibile la definizione di ogni sorta di collettivismo societario da assumere in Europa. Ci sarebbe tuttavia, a quanto ci si assicura, una corrente che dopo il discorso del ministro Eden sarebbe per una pronta risposta, qualora una risposta tedesca in sè e per sè — intatti rimanendo gli obbiettivi del Governo del Reich — possa essere eventualmente risentita come una facilitazione al Governo britannico per la sua opera di disincaglio dalle secche abissine. E questa corrente, se le sue informazioni sono esatte, si appoggerebbe poi precisamente sulla specifica forma dell'odierna sollecitazione del Ministro britannico, la quale, scivolando alquanto, come fa, sulla vera questione dei chiarimenti esplicitamente impegnativi societari che sono stati chiesti alla Germania, e piuttosto insistendo invece sulla questione se la Germania si senta ora o no in grado di assumere impegni veramente vincolanti, ha destato nella suddetta corrente di questi circoli l'impressione di avere appositamente voluto in qualche modo facilitare una più sollecita risposta da parte del Governo del Reich.

Conversazioni decisive

Si osserva in ogni modo che decisive saranno al riguardo le conversazioni che Von Ribbentrop, reduce or ora appunto da Londra, ha in questi giorni con il Cancelliere Hitler, e che una decisione in proposito non si farà quindi molto attendere tanto più che il rinvio del Consiglio ginevrino dal 16 al 30 crea in proposito un termine di respiro che bisogna utilizzare a vantaggio della futura trattativa europea.

I giornali a buon conto, commentando il discorso di Eden, vi trovano una conferma delle induzioni fatte a proposito del ritorno di sir Samuel Hoare circa la maturazione che la politica britannica sta subendo, in quanto che ravvisano nelle sollecitazioni rivolte alla Germania, non diciamo un diversivo, ma per lo meno un tentativo di un più utile avviamento della pubblica opinione inglese verso un'attività politica più proficua che quella sterile del contrasto abissino.

Il *Boersen Zeitung* questa sera nota con una certa ironia che il ministro avrà certamente avuto le sue ragioni, ma che non può non apparire strano come fra tante preoccupazioni che l'Inghilterra ha in ogni parte del mondo, dal Mediterraneo all'Oceano Pacifico, egli abbia sentito il bisogno di parlare alla propria pubblica opinione della Germania e della Renania nonchè degli aggressivi nazionalismi. Si può capire che ciò possa servire all'Inghilterra il cui problema d'armamento soffre alla base della difficoltà stessa del reclutamento; ma il giornale muove energicamente alla difesa del nazionalismo tedesco che — dice — non ha aggredito e non ha minacciato nessuno, ma si è soltanto limitato a scuotere le ultime catene di Versailles. Se ha dovuto riarmarsi non è il suo riarmo che ha mutato gli equilibri europei: il grande armamento che ha scosso questi equilibri e che ha anche obbligato la Germania a pensare ai casi suoi, è stato quello sovietico, che Eden finge di non vedere, e che l'Inghilterra ha anche senza protesto lasciato stringersi in alleanza con la Francia, contro la Germania, scontando veramente gli equilibri europei. E con ciò il giornale tocca quell'altra premessa di una ripresa europea che l'opinione pubblica tedesca pone, la quale però più che una premessa è già un merito della discussione.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* infine, rilevando anche la maturazione della politica britannica, nota come essa non potrà a meno di influire sulla politica sanzionista di Blum, il quale non vorrà certamente essere più realista del re, e fra l'altro si trova nella buona situazione di trovare al suo avvento al potere non più una questione dell'«impedimento della guerra», ma soltanto una questione della liquidazione di essa.

La nuova Locarno

I giornali nelle loro edizioni di domani mattina danno molto rilievo ad una pubblicazione dovuta al dott. Fritz Berber, per incarico dell'Università politica e dell'Istituto di Amburgo per la politica estera, nella quale vengono raccolti numerosi documenti della politica tedesca di questi ultimi tempi. Nella pubblicazione, la quale ricava la sua importanza dal fatto di essere preceduta da una prefazione dell'Ambasciatore straordinario del Reich Von Ribbentrop, è detto che dopo la pausa politica connessa con il conflitto abissino verranno prossimamente riprese le conversazioni diplomatiche per la riorganizzazione d'Europa, sulla base dei piani di Hitler. Nella sua prefazione, l'Ambasciatore Von Ribbentrop dichiara che la Germania ha il vivo desiderio di concludere una vera e definitiva pace con i suoi vicini dell'ovest, e di ricostruire una seconda Locarno. Nel suo grande piano di pace — continua l'Ambasciatore — il Capo e Cancelliere Hitler ha offerto all'Europa una nuova Locarno. Il popolo tedesco non desidera più ardentemente se non vedere realizzata quest'opera diplomatica.

Giuseppe Piazza

Le condizioni di Cian-Kai-Scek
per il fronte unico con Canton

Londra, 8 notte.

All'ultimo ora si apprende da Sciangai che Nanchino avrebbe posto a Canton, come base di una alleanza antinipponica fra i due governi, la condizione che gli eserciti meridionali siano messi al comando del maresciallo Cian Kai Scek. Quest'ultimo, si aggiunge, si è rifiutato di incontrarsi con l'emissario cantonese giunto per conferire con lui.

Il Vescovo di Nizza
ferito in un incidente d'auto

Parigi, 8 notte.

Nel recarsi a Mentone il Vescovo di Nizza monsignor Rémond è rimasto vittima di un incidente automobilistico. Mentre la sua vettura si accingeva a sorpassare un'automobile che la precedeva ha urtato contro una vettura che veniva in senso inverso. Il prelato è rimasto ferito al volto ed è stato trasportato a Nizza nella clinica delle Suore Agostiniane ove il suo stato è stato giudicato grave ma non grave. L'autista è incolume.

Lo sciopero della fame
di 7 deputati jugoslavi carcerati

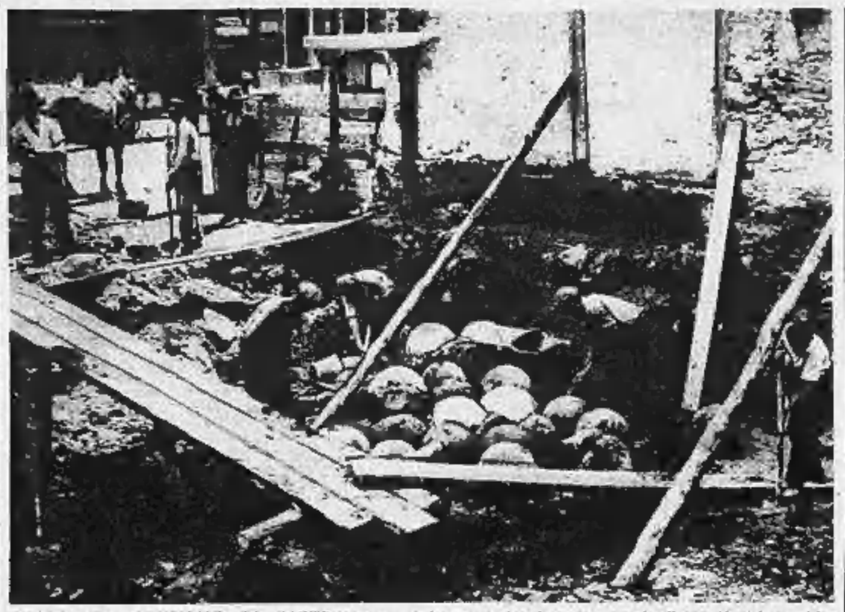
Vienna, 8 notte.

Mandano da Belgrado che i sette deputati del partito di opposizione capeggiato dall'ex presidente del consiglio Jeftic, che sono stati arrestati dopo l'attentato compiuto alla Scupcina dal loro collega Arnautovic, hanno iniziato oggi lo sciopero della fame in segno di protesta per il fallo che contro di essi finora non è stata elevata alcuna accusa e perchè, a quanto pare, la Procura di Stato intende tirare per le lunghe l'inchiesta.

La più grande segheria svedese
incenerita dalle fiamme

Stoccolma, 8 notte.

Un gigantesco incendio ha distrutto completamente la più grande segheria di legname della Svezia, situata all'estremo confine nord. I danni sono valutati a quasi tre milioni di corone; cinquecento operai sono senza lavoro. L'opera di spegnimento, non ancora terminata, è difficilissima. Le cause dell'incendio sono ancora ignorate.



PALLE DA CANNONE DI PIETRA sono state scoperte durante scavi effettuati nei vecchi quartieri di Buda. Sono proiettili turchi, vecchi di alcuni secoli e rimasti interrati durante una delle lunghe guerre che si svolsero intorno alla capitale magiara.

Tre pescatori vittime di una mareggiata

Reggio Calabria, 8 notte.

Nelle acque al largo di Siderno Marina, in seguito ad improvvisa, violenta mareggiata, è naufragata una barca con a bordo i pescatori Fimegnari Giuseppe di anni 71, Egabellari Francesco di anni 21, D'Agostini Francesco di anni 20, Pistone Fortunato di anni 39 e Pistone Giovanni di anni 30. Soltanto questi ultimi due hanno potuto essere salvati dall'equipaggio del vapore jugoslavo *Drubravkya*, che al momento del naufragio si trovava in quelle acque; gli altri tre erano periti.

Orribile delitto d'una demente

Bari, 9 notte.

A Binetto era scomparsa da alcuni giorni da un casolare di campagna la bambina di quattro anni Donatella Marsigliano, e i genitori, in preda a viva angoscia, ne avevano dato notizia alle autorità che iniziavano attive indagini. Stamane in un pozzo di campagna presso il casolare dei Marsigliano è stato rinvenuto il cadavere della piccina. Si è assodato che la poveretta era stata fermata e adescata da una demente del paese, che cinicamente in prossimità del pozzo, l'aveva denudata e poi gettata nell'acqua.

Commercio e finanza nell'Etiopia italiana

Addis Abeba, 8 notte.

Intenso procede il lavoro di impianto e di costruzione dell'impero. Si sta svolgendo lo studio per l'accertamento delle tasse e imposte che riscuoteva l'ex-governo di Addis Abeba. E' in corso una inchiesta sulla struttura economica della vecchia Etiopia. Il Governo sta studiando dettagliatamente il duplice problema della disciplina monetaria e del cambio. Il Governo sta anche studiando il problema della ripresa della importazione e della esportazioni, cercando di coordinare gli interessi prevalenti del commercio italiano, con l'opportunità di non colpire quei traffici di esportazione all'estero che avevano la loro contropartita in speciali correnti di importazione. Il commercio italiano dovrà soppiantare gran parte del commercio estero della vecchia Etiopia, magari sostituendo le principali ditte locali appartenenti a capitale straniero; ma è probabile che la sostituzione avvenga gradatamente, via via che l'organizzazione italiana prende il posto delle rispettive organizzazioni straniere, specialmente per quanto si riferisce alle esportazioni tradizionali dell'Etiopia: pellame, lana, caffè, pintino, prodotti agricoli.

Una ordinanza del Governatore civile disciplina il traffico stradale di Addis Abeba. E' imminente l'apertura di una filiale della Banca d'Italia a Dire Dana. La Banca d'Italia di Addis Abeba assolve la maggior parte dei compiti bancari. Entro la settimana inizierà la sua attività anche l'Ufficio conti correnti e libretti di risparmio.

La popolazione di Addis Abeba, che aveva abbandonata la città, accentua il ritmo del suo ritorno. Si sta procedendo all'inventario dei beni fondiari appartenenti a Tafari Makonnen e ai suoi fuggiaschi. Già funziona normalmente l'ufficio di registrazione delle nuove licenze. Una forte colonna di approvvigionamenti autocarrata è giunta ad Addis Abeba proveniente da Dessiè.

99.779 coppie di sposi
hanno fruito dei viaggi a riduzione

Roma, 8 notte.

Nel mese di maggio scorso sono stati venduti 1475 biglietti ferroviari di seconda classe e 544 di terza classe per i viaggi di nozze da e per Roma. Di essi sei, sono stati venduti dalle agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1932, hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 99.779 coppie di sposi delle quali 2.602 provenienti dall'estero e da località di confine.

Mostra bovina a Ferrara
inaugurata da S. E. Rossoni

Ferrara, 8 notte.

E' stata inaugurata questa mattina al Foro Boario una grande mostra di bestiame bovino, organizzata dal Comune per la valorizzazione del patrimonio zootecnico della zona. La mostra è stata inaugurata da S. E. Rossoni, ministro per l'agricoltura, alla presenza di tutte le autorità locali e di una folla di agricoltori e di commercianti. Il Ministro ha ammirato le centinaia di capi di bestiame sceltissimo, congratulandosi cogli espositori e incitandoli a proseguire nella lotta serrata per l'indipendenza economica. Quindi ha proceduto alla distribuzione dei premi a una quarantina di agricoltori che hanno vinto nella gara dello scorso anno, tenendo brevi parole applauditissime.

Scoppio di una latta di alcool che uccide madre e figlio

Verona, 8 notte.

Stamane a Dolcè, tale Luigi Berti, di anni 52, stava procedendo alla saldatura di una latta di alcool, quando questa scoppiava investendo in pieno il Berti e la madre sua, Florinda Tommasini, d'anni 83. Trasportati all'ospedale i due, nonostante le premure cure, decedevano.

Cristianamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Ercole Secondo

Pensionato FF. SS.

Addolorati ne danno l'annunzio la moglie **Cabri Luigia**, i figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 15,30, partendo da via Belfiore N. 13.

Si prega di non inviare fiori e la presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 53-183

Il **Personale** della **Ditta Ercole Giovanni** partecipa con dolore la morte del Signor

Ercole Secondo

padre del suo principale.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

I genitori Dott. Prof. **Carlo Gennari** e **Maria Lavatelli**, il fratello, le sorelle, gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti annunciano con l'animo straziato la improvvisa morte di

Pietro Gennari

Studente in Medicina

I funerali avranno luogo a Pallanza lunedì 8 alle ore 16 e a Santa Maria Maggiore dove la salma sarà tumulata martedì 9 alle ore 10. 3300

Pallanza, 7 giugno 1936-XIV.

Il 7 corr., dopo lunga e penosa malattia, spirava serenamente fra le braccia dei suoi diletti figli e dei familiari

Francesco Agaggio

Padre esemplare

Lo piangono desolati i figli **Enrico** colla moglie **Barbero Marin**; **Mariuccia**; la sorella, cognata, nipoti, i parenti tutti e l'affezionatissima **Primina**, che lo curò con abnegazione e sacrificio. I funerali avranno luogo in forma civile martedì 9 corr., alle ore 15,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Regina Margherita 149. Non fiori, ma beneficenza; si dispensa dalle visite e si ringraziano quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Virgilio Milla e **Ruffino Renato** hanno il dolore di annunciare la morte del signor

Agaggio Francesco

padre amatissimo del loro caro amico Enrico. (17815

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, si è spenta stamane l'anima eletta ed operosa di

Isabella Pastore Bonfante

Con immenso strazio ne dànno il tristissimo annuncio le figlie **Amalia** e **Cesarina**; i figli **Ginlrinto** con la moglie **Elisabetta Varesiotti**, Dott. **Mario** con la moglie **Pina Maderno**; gli adorati nipoti **Carla** e **Roberto**; il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 9 c. m., alle 14,30, partendo dall'abitazione di corso Galileo Ferraris 105. (3301

La **Banca Vitta Ovazza & C.** ha il dolore di annunciare la morte della Signora

Isabella Pastore Bonfante

Madre della signorina Cesarina Pastore sua affezionata collaboratrice.

Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282

Dopo lunga malattia cristianamente sopportata è mancato ai suoi cari

Prina Felice

Industriale - d'anni 50

Affranti dal dolore partecipano la moglie **Pozzo Luigia**, il figlio **Giuseppe**, la mamma, la suocera, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 9 corr. alle ore 16,30 partendo da via Cigliano, 38.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Il **Personale** della **Ditta Prina Felice** annunzia con dolore la immatura perdita di

Prina Felice

suo amato proprietario.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

Oggi, alle ore 10 cessava di vivere

Migliau Adele ved. Pesaro

Le sorelle, il fratello, le cognate, i nipoti e la fedele **Perotto Luigia** che l'ha assistita per oltre trent'anni, ne dànno costernati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Barbaroux, 4.

Torino, 8 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Serenamente e mancata all'affetto dei suoi cari (17821

Maria Sola ved. Calasso

d'anni 84

Ne dànno mesto annunzio i figli **Serafino, Piero, Luigia, Angela, Giovanna** e relative famiglie. Si ringrazia chi parteciperà al funerale, dal corso Ferrucci 35, il 9 corr., ore 11,30.

La famiglia del compianto

Cav. Uff. Avv. Giorgio Sinigaglia

riconoscente ringrazia quanti hanno partecipato al suo grande dolore ricordando il caro Estinto e intervenendo alla mesta cerimonia. (17833

MEMENTO

Stamane 9 giugno alle ore 11, nella Chiesa di S. Barbara verrà celebrata Messa di Trigesima per l'anima eletta del compianto **Dott. Comm. FRANCESCO MERCANDINO**. La Famiglia ringrazia quanti si unirano alle sue preghiere. 17609

Nella Chiesa di S. Francesco da Paola il 10, ore 9, verranno celebrate Messe di Trigesimo per l'anima cara di **MOLTINI CAROLINA Ved. CARENA**. Gli addolorati fratello sorella e parenti ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 16815

Venerdì 12 giugno, terzo Anniversario della perdita della compianta **MARIA PITTARELLI MARIANO**, verranno celebrate nella Chiesa del Corpus Domini Messe alle ore 7 ed 8; ore 9 Messa solenne. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle preghiere. 17313

LA SITUAZIONE IN PALESTINA

L'audacia delle bande arabe si fa sempre più aggressiva

Il popolo di Caifa ottiene la liberazione delle donne incarcerate -- Trenta arabi feriti dallo scoppio d'una bomba -- Verso la proclamazione della legge marziale

Alessandria (Egitto), 8 notte.

Il Balagh riceve dalla Palestina che le bande rivoluzionarie le quali sinora agivano soltanto di notte tempo, hanno iniziato stamani la loro attività anche alla luce del sole facendo la loro comparsa nelle strade intorno a Gerusalemme, assaltando i villaggi ebrei e aprendo il fuoco contro gli autocarri portanti truppe. L'atmosfera era agitatissima oggi a Gerusalemme anche perchè si mattino un ebreo ha gettato una bomba a Bab el Kalil ferendo una trentina di arabi, di cui otto gravemente. Si attende da un momento all'altro la proclamazione ufficiale della legge marziale e il trapasso anche formale dei poteri all'autorità militare.

I giornali egiziani danno notizia di nuove partenze di truppe per la Palestina, ciò che sta a confermare la gravità della situazione e la decisione della Potenza mandataria di mettere fine ai disordini con l'impiego delle armi sino alla totale repressione.

Il Ghehad informa che la mediazione dell'Emiro Abdallà si è aggiunta sopra la proposta della cessazione dello sciopero, mentre il governo avrebbe posto il veto temporaneo di un anno all'immigrazione ebrea in attesa della Commissione reale da Londra la quale avrebbe studiato e concertato sui luoghi uno statuto soddisfacente per gli arabi e gli ebrei; ma, come è noto, il Comitato di agitazione arabo ha rifiutato ogni compromesso e, riunitosi a Gerusalemme da Amman, ha diramato un comunicato invitando la popolazione a continuare la lotta sino al completo conseguimento delle richieste e ha indetto per il giorno 17 giugno, settimo anniversario dei martiri palestinesi, grandi manifestazioni in tutta la Palestina.

Frattanto continua l'attività dei rivoluzionari la cui audacia supera ogni limite, assaltando gli stessi campi militari inglesi ed appiccando il fuoco alle tende, come informa una corrispondenza al Ghehad.

I movimenti delle truppe sono difficoltati dalle rotture dei ponti, dalle continue interruzioni stradali e dal rifiuto degli operai di lavorare per le riparazioni in quanto sono minacciati di morte dai rivoluzionari in manifesti affissi nei villaggi. Il popolo di Caifa ha tentato di assaltare le prigioni dove sono state rinchiuse molte donne le quali avevano distrutto i depositi di verdura e di agrumi sul mercato. Di fronte al risoluto atteggiamento dei manifestanti il direttore delle carceri ha dato ordine di rilasciare le donne che sono state accolte in trionfo per le strade.

I giornali egiziani riferiscono pure le ripercussioni dell'agitazione negli altri paesi a popolazione islamica. Nelle città di Napteia e di Saida, nel Libano, è stato dichiarato lo sciopero e gli abitanti hanno assalito tre autocarri con rinforzi diretti in Palestina. Gli abitanti di Beirut hanno assalito le botteghe dei venditori di verdura agli ebrei della Palestina. Al Comitato di agitazione arabo sono pervenuti molti telegrammi di adesione da parte di musulmani dell'India. E' arrivato in Egitto una delegazione di arabi palestinesi il cui scopo è di raccogliere soccorsi. Essa ha lanciato un appello alla nazione egiziana.

A. Lovato

Una battaglia presso Lifta
fra truppe e franchi tiratori

Gerusalemme, 8 notte.

L'Alto Commissario britannico in Gerusalemme ha deciso di diffidare la municipalità di Giaffa a riprendere i lavori della amministrazione comunale sotto pena di scioglimento e di sostituzione con un altro sindaco e altri consiglieri.

Un curioso incidente è avvenuto ieri sera al macello pubblico dove sei tori furono trovati uccisi a colpi di coltello, sicchè la loro carne è inutilizzabile per gli ebrei non essendosi osservati i riti della macellazione liturgica.

La distruzione delle piantagioni continua ovunque. Soltanto nelle vicinanze di Nearmisheh si segnalano 5000 piante tagliate in un aranceto. Una multa collettiva di 250 sterline è stata imposta al villaggio arabo di Sabbarin i cui abitanti si sospettano autori della distruzione di piante di vite presso Rishonlezion. La tenuta agricola di Raanana fu risparmiata dalla devastazione grazie all'allarme dato dal guardiano notturno. Presso Miska nel sottodistretto di Tulkarem, furono sradicati 2000 alberi d'arancio.

Stamane si conoscono i particolari della battaglia ingaggiata ieri sera nei dintorni del villaggio di Lifta fra le truppe e una banda di terroristi in seguito all'attentato compiuto da questi contro un convoglio di sei autocarrette ebraiche. Sopraggiunto un considerevole rinforzo di soldati da Gerusalemme, alcuni soldati con le prime ombre della notte scesero a valle tentando un giro di accerchiamento per prendere tra due fuochi il gruppo dei franchi tiratori, ma un cannoncino britannico rimase ferito e si faticò assai per trasportarlo lontano dalle mischie per i primi soccorsi d'urgenza. Arrivati altri contingenti di truppe, venne steso un cordone attorno a Lifta nella speranza di catturare i cecchini che ritornavano alle cheicchelle alle loro case. All'alba i terroristi erano ancora nascosi in bosco. Durante la notte si ebbe la sensazione che essi si fossero spostati in diversi quartieri della zona periferica di Gerusalemme annunciandovisi con colpi di fucileria.

Una pattuglia di polizia è stata attaccata a colpi d'arma da fuoco due volte presso Lidda. Lo scoppio di un ordigno esplosivo ha danneggiato i binari vicino Khayania. A Kaplana si segnala lo scoppio di una bomba presso il municipio e uno scambio di fucilate con la polizia. Un incendio piuttosto è scoppiato stanotte a Gerusalemme in un grande deposito di legname da costruzione. Il fuoco divampò simultaneamente in vari punti del fabbricato. I danni si calcolano nella ragione di 5000 lire sterline.

Pe Alessandri.

Un apparecchio perde le ali e precipita su Ragusa

Vienna, 8 notte.

Un telegramma da Ragusa informa che stamane è accaduta colà una sciagura aviatoria, che ha provocato la morte di quattro persone, mentre numerose altre sono rimaste ferite.

Verso le ore dieci apparivano nel cielo della città due apparecchi militari che cominciavano a eseguire pericolose acrobazie. Uno degli apparecchi, mentre gli aviatori cercavano di dar prova della loro abilità e della loro audacia compiendo numerosi «giri della morte» perdeva improvvisamente le ali e precipitava da un'altezza di circa 300 metri. I resti dell'aeroplano andavano a finire in una delle molto strette, danneggiandole tre case. Toccando il suolo, il serbatoio della benzina esplodeva e appiccava il fuoco ai tre edifici, i quali in pochi minuti erano completamente avvolti dalle fiamme.

E' facile immaginare il panico provocato tra gli inquilini, dodici dei quali sono rimasti feriti; due di essi poi sono morti nel corso del pomeriggio. Il pilota e il motorista sono stati estratti cadaverici dai rottami dell'apparecchio.

IMPRESSIONANTE SCIAGURA IN ROMANIA

CENTINAIA DI PERSONE
travolte dal crollo di una tribuna

L'opera di salvataggio diretta da Re Carol che assisteva alla rivista -- Circa 400 feriti Il numero dei morti è ancora imprecisato

Bucarest, 8 notte.

Oggi, sesto anniversario dell'assunzione al trono di Carol re di Romania, si è svolta a Cotrocani una grande rivista di 36 mila appartenenti alle organizzazioni premilitari e sportive romene.

La rassegna che si è svolta alla presenza di Re Carol e del principe Paolo di Jugoslavia, è stata funestata da una gravissima sciagura. Due tribune per il pubblico sono crollate, travolgendo migliaia di spettatori.

Dalle prime notizie risulta che i morti sarebbero numerosi e centinaia di feriti, tra cui alcuni orribilmente mutilati, ma nulla di preciso si sa, in argomento, perchè una severa censura non dà il via che a comunicazioni ufficiali o ufficiose, pubblicate in varie edizioni dai giornali, che oggi, per la ricorrenza della restaurazione, non avrebbero dovuto uscire. In base a queste comunicazioni i morti sarebbero soltanto tre e i feriti un centinaio; ma informazioni private fanno aumentare il numero delle vittime a oltre una ventina, e quello dei feriti a circa 400.

Il segreto che si mantiene intorno alla sciagura contribuisce, a quanto si apprende, a determinare un maggior nervosismo tra la popolazione, ansiosa di conoscere le vere proporzioni della catastrofe.

I primi crolli hanno avuto luogo a una certa distanza dalla tribuna sulla quale erano le personalità ufficiali e non sono stati da queste notati. Un ultima, però, si è sfasciata anche la tribuna che era situata proprio di fronte a quella nella quale si trovava Re Carol con i suoi ospiti. Il Sovrano ha diretto egli stesso i lavori di salvataggio; e, a quanto si dice, ha avuto un vivace dibattito con il borgomastro di Bucarest, Doncescu, sul quale si fa ricadere la responsabilità dell'accaduto. Per impedire il panico, le personalità ufficiali sono rimaste sul posto e la sfilata delle organizzazioni giovanili è stata portata a termine. Contemporaneamente, però, le vetture d'ambulanza che si trovavano in riserva sul campo, e tutte quelle disponibili in città sono state requisite e impiegate al trasporto delle vittime negli ospedali, dinanzi ai quali si sono svolte scene strazianti. Una folla enorme si è assiepata davanti alle liste portanti i nomi dei ricoverati e affisse alle porte.

I divertimenti popolari che avrebbero dovuto chiudere quest'anniversario della restaurazione, sono stati immediatamente sospesi. Secondo l'Agenzia «Radio», il crollo della tribuna sarebbe stato seguito da un panico indescrivibile ed il numero dei morti, che per la maggior parte sarebbero donne e bambini, si farebbe ascendere a cifre altissime. La censura non ha impedito che il corrispondente da Bucarest del foglio ungherese Magyar Orszag, dando al suo giornale la notizia della catastrofe precisasse che in essa fossero perite 24 persone; 280 risultano ferite gravemente, e 400 leggermente.

Uno scandalo minerario
Le tragiche responsabilità di un direttore di miniera in una spaventosa sciagura

Londra, 8 notte.

Uno scandalo senza precedenti è scoppiato oggi nella seduta della Commissione d'inchiesta sul disastro minerario di Gresford avvenuto nel settembre del 1934 e nel quale rimasero sepolti in una profonda galleria della miniera 265 minatori. E' emerso oggi che il direttore della miniera Bonsell, durante l'inchiesta, ha taciuto la esistenza di due porte fatte da lui costruire nei pozzi di ventilazione. Sottoposto ad interrogatorio il Bonsell ha cercato di scusarsi dichiarando nella seduta odierna che all'epoca in cui fece la prima deposizione era tremendamente depresso e dimenticò il particolare. Secondo sir Stafford Cripps, che si è fatto accusatore dell'amministrazione mineraria, quest'ultimo sapeva benissimo che il sistema di ventilazione era difettoso e costruì le porte per riparare ai difetti in modo irrazionale e poco costoso. Più impressionante ancora è stata la deposizione fatta dall'impiegato Cuffin il quale ha confessato di aver ricevuto ordine dai suoi superiori, all'epoca dei primi rilievi sul disastro, di compilare un piano della miniera senza prendere alcuna misura ed inventando di sua testa le cifre.

— Vi è qualcosa di verità in queste cifre che abbiamo dinanzi? — gli ha chiesto il presidente della commissione.

— Nessuna — ha risposto candidamente l'interrogato.

Presidente: — E' una cosa terribile quella che voi dite. Le misure contenute in questo libro non sono mai state prese?

Teste: — Ho ricevuto ordine dal signor Bonsell di inventarle di sana pianta.

Infine un rappresentante del sindacato minerario ha dichiarato che mai, negli ultimi 10 mesi, la amministrazione della miniera aveva permesso ad una deputazione di minatori di scendere nella tomba nella quale erano rimasti sepolti 265 loro compagni. «Questo — ha detto il rappresentante — è il più grande scandalo minerario degli ultimi trenta anni».

Sir Stafford Cripps ha invitato il presidente della Commissione a consegnare un rapporto sui risultati della inchiesta al procuratore di Stato perchè un processo penale sia intentato ai responsabili, ed il presidente ha promesso solennemente di prendere in seria considerazione questa proposta.

UN BIZZARRO COSTUME DA TENNIS è stato lanciato sulle spiagge californiane dall'attrice Betty Furness. E' tutto di cotone e porta stampati i titoli dei più diffusi giornali d'America.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA